

piano.forte

Rivista di approfondimento e dibattito della Provincia di Perugia

01/2007

- Editoriale
- Comuni comunicazioni
- Itinerando
- Attualità
- Patrimonio s(conosciuto)
- Invito alla lettura
- For.Umbria
- Viaggio nello sport umbro
- Appuntamenti

CORRISPONDENZE DALL' OTTOCENTO



Sommario



piano.forte
 rivista trimestrale
 della Provincia di Perugia
 Anno I n. 1 - Maggio 2007
 Aut. Tribunale di Perugia 34 del 09/05/2006

Direttore Responsabile
Alberto Giovagnoni

Direttore Editoriale
Marinella Ambrogi

Direttore Organizzativo del progetto
Stefano Mazzoni

Coordinatrice di redazione
Giovanna Corbucci

In Redazione
Elena Teatini

Collaboratori
Donatella Binaglia
Rosita Brufani
Stella Carnevali
Stefano Cotani

Francesco Felici
Patrizia Mari
Mario Roych
Maurizio Terzetti

Segreteria e Redazione
Loredana Baciarelli Falini
Marta Bazzucchi
Marusca Bellini
Vincenzo Billo
Giancarlo Castrini

Fotografie
 Archivio Provincia di Perugia
Enrico Mezzasoma
Club Velico Trasimeno

Progetto grafico e impaginazione
Simone Caligiana

Pubblicazione e comunicazione internet
Ferdinando Luciani

Stampa: Tipografia Grifo - Perugia

PIANO.FORTE

Giulio Cozzari	3	Editoriale
Maurizio Terzetti	5	<i>Comuni comunicazioni - Preci</i> «Buongiorno, per tutto il giorno»
Marinella Ambrogi	10	<i>Itinerando</i> Preci: il "tessuto" del paesaggio, la "trama" della storia
Stella Carnevali	14	<i>Attualità</i> Il gobbo maledetto Gramsci Antonio matricola n. 474444
Rosita Brufani	17	<i>Patrimonio s(conosciuto)</i> Le pergamene di Tito Moretti
	19	<i>Invito alla lettura</i> Perugia fra Ottocento e Novecento
Patrizia Mari	21	<i>For.Umbria</i> Finalmente Montedoglio
Elena Teatini	39	La pioggia che non cade. L'acqua che non c'è
Mario Roych	41	<i>Attualità</i> Digital divide
Francesco Felici	44	<i>Viaggio nello sport umbro</i> Dentro la rete. Sopra la rete
Donatella Binaglia	47	Vele sul Trasimeno
Stefano Cotani	51	<i>Appuntamenti</i> Da segnare in agenda
	58	<i>Corrispondenze dall'Ottocento - 1/2007</i> Materiali e ricerche per la storia della Provincia di Perugia

Editoriale

Giulio Cozzari

Presidente della Provincia di Perugia

L'acqua: essenziale per tutto tranne che per "lavarci le mani"



I messaggi, i valori, il senso di rigenerazione e di equilibrio fisico, la volontà di purezza, qualunque bene traiamo dall'acqua e all'acqua siamo soliti riconoscere, hanno creato in ogni società un atteggiamento di rispetto assoluto per l'elemento vitale e, presso molti popoli, un senso di autentica venerazione per ciò che nell'acqua veniva identificato come fonte della vita e di ogni vita sulla terra.

Le religioni, le società civili, le istituzioni, i costumi privati e collettivi si sono sempre rispecchiati in un'acqua simbolica e, con la stessa attenzione che si ha per qualcosa di sacro e di prezioso, hanno dovuto fare i conti con l'amministrazione concreta, vigile e oculata, dell'utilizzazione quotidiana del liquido sorgivo, dell'acqua attinta lungo il fiume, della pioggia dopo la siccità, delle riserve da conservare, da incanalare, da distribuire, da non disperdere.

Nessuno di noi sa quanto ancora oggi ci muoviamo, in termini di mentalità complessivamente intesa, nel quadro della cultura dell'acqua che ho appena cercato di sintetizzare.

Sicuramente, molti aspetti di un'attenzione "poetica", francescana, per il bene acqua si so-

no persi, così come non vengono più praticati con metodo e continuità nei suoi confronti quei comportamenti, anche privati, propri del singolo e di ognuno di noi, che rivelano propensione al risparmio.

Però, il mondo occidentale ha su di sé la grande responsabilità di non potersi sottrarre a queste riflessioni, concrete e teoriche insieme, sul suo rapporto con l'acqua, perché nei confronti del mondo assetato, dell'aridità delle terre senza economia e senza futuro, non è moralmente accettabile l'indifferenza, che rasenta lo spreco e che si diffonde sempre più nelle società ricche, verso la risorsa acqua.

Se non è in nostro diretto potere intervenire sugli squilibri di dotazione idrica che pesano sulla vita dei continenti, è tuttavia possibile in mille maniere, a ognuno di noi, darsi l'obiettivo di non aggravare il bilancio negativo con cui tende a presentarsi, anno dopo anno, l'approvvigionamento d'acqua.

E questo compito va svolto dove viviamo e lavoriamo, qualunque sia il nostro modo di vivere e il nostro tipo di occupazione, sapendo che quanta acqua viene sottratta alla dispersione ad opera delle nostre mani rigenera il te-

soro nascosto che servirà domani a noi stessi e, in un futuro meno immediato, alle generazioni che crescono con il nostro esempio.

La Provincia è un ente che ha precisi obblighi in alcune materie attinenti l'acqua, e di quei vincoli, come di certe scelte obbligate, vorrei dire alcune cose senza, però, separarne la valenza politico-amministrativa dall'estensione culturale da cui ritengo siano caratterizzati i nostri provvedimenti.

Siamo una volta di più alla vigilia di una crisi estiva che rischia di trasformare la carenza d'acqua degli ultimi anni in qualcosa di più serio e duraturo a causa delle anomalie climatiche in corso. La Provincia di Perugia non arriva impreparata a quella che si presenta come una nuova emergenza e, mentre ammette che una sana autocritica dovrebbe essere fatta da quanti continuano a privilegiare interventi di "pronta cassa" rispetto a investimenti infrastrutturali, di lunga durata, ricorda, come esempio di non poco conto, che la diga e l'invaso di Montedoglio sono oggi una realtà. Si utilizzano, è vero, soldi del Duemila, ma tant'è, si dimostra che al momento opportuno siamo in grado, grazie a quella realizzazione, di fronteggiare con qualche mezzo in più le circostanze critiche che ci attendono. I ritardi burocratici si sono sommati a più antiche perplessità sull'opportunità degli invasi: una ventina d'anni fa non eravamo in molti a favore di questa opzione, che oggi, invece, conta sempre più numerosi sostenitori e fautori. Bisogna ripartire da una gestione il più possibile intelligente delle risorse stivate a Montedoglio, come a Valfabbrica, per consentire un uso plurimo di quelle acque, se e nella misura in cui sapremo adottare politiche urbanistiche in grado di potenziare la doppia adduzione. Giungendo

con capillarità nelle abitazioni, vorremmo finalmente arrivarvi separando l'acqua potabile da quella per i servizi igienici, ma in questo i singoli cittadini devono aiutare le istituzioni, facendosi portatori "dal basso" di un'esigenza di civiltà, avvertita sì, ma forse non ancora con la necessaria consapevolezza.

Bisogna puntare a questi obiettivi, senza contare che tutta la pratica degli invasi può essere perfezionata anche in funzione di possibili soluzioni meno affrettate per il Lago Trasimeno.

È certo, comunque, che solo muovendoci in queste direzioni potremo garantire risultati positivi nella lotta contro ogni speculazione fatta a proposito dell'acqua, contro ogni ipotesi di privatizzazione o di commercializzazione di essa.

Non ultimo fra i livelli di responsabilità, il sapere scientifico dovrà sempre meglio consigliare la politica sul peso che, nei modelli di sviluppo locali legati all'uso dell'acqua, sono destinate ad avere le variazioni climatiche. Stime sbagliate, in eccesso o per difetto, di quel peso possono far perdere la testa al sistema-acqua e provocare sprechi maggiori di quelli che si vogliono evitare.

Tutta l'oculatezza di cui ognuno di noi può disporre dovrà essere messa al servizio di una occupazione dell'ambiente non egoistica né viziata da deliri di onnipotenza. L'acqua – che ha un valore più grande dello stesso petrolio e che definisce un ambiente più e meglio di ogni altra ricchezza – non appartiene, fino all'ultima goccia, a chi la sta consumando nel presente, come se chi la consuma nel presente ne fosse l'unico, divino detentore. Nessun nostro egoismo potrà impedirle di fluire, quasi fosse l'eredità di un dono primordiale, verso le generazioni che ci seguiranno.

«Buongiorno, per tutto il giorno»

di Maurizio Terzetti

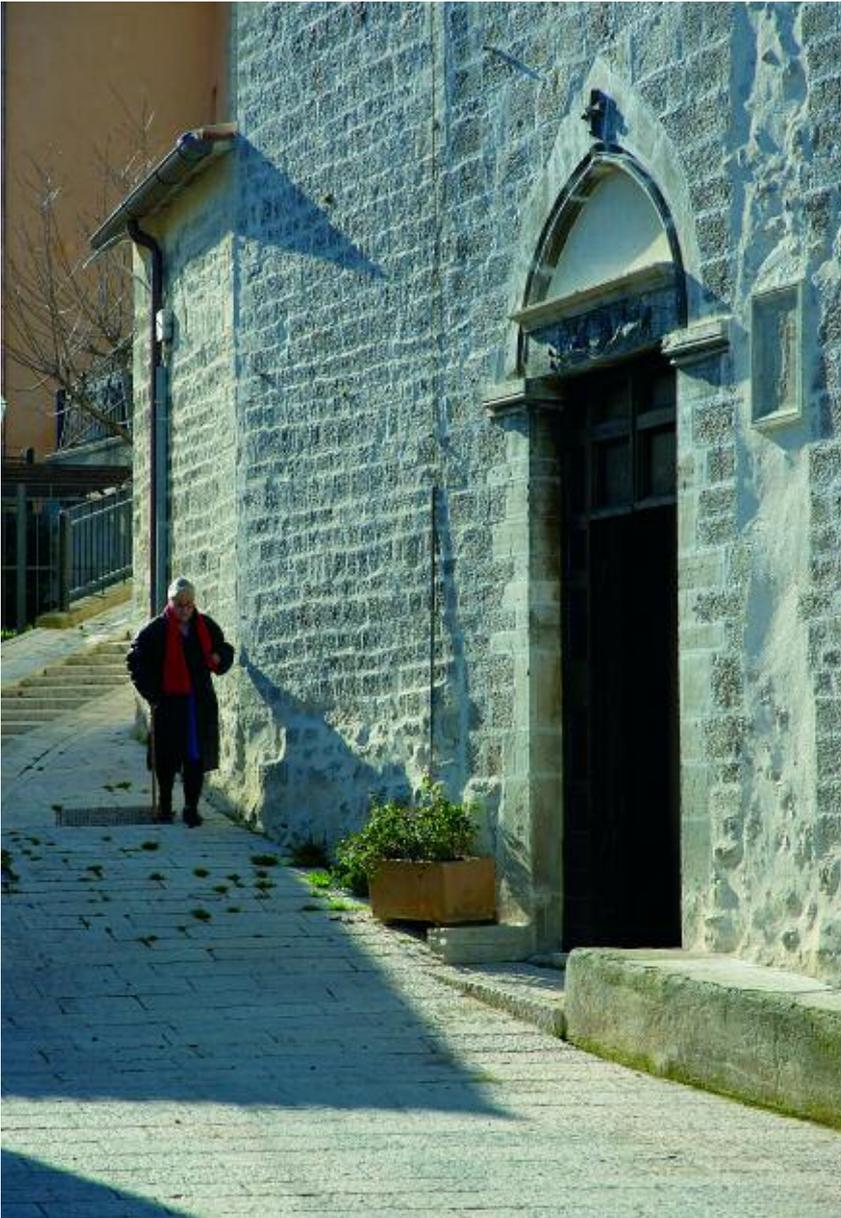
Sulla piazzetta di Abeto, a quasi mille metri di altezza nel Comune di **Preci**, il silenzio totale del primo pomeriggio del mese di marzo fa subito ripensare alla mattina piena di incontri, alla vita che abbiamo sentito scorrere dentro tanta solitudine. Dunque non era solo - mi dico - quell'uomo che, vedendoci arrivare, ci ha augurato un buongiorno che doveva durare "per tutto il giorno". Non erano soli al bar che, in questa stagione, lavora a tempo parziale i due clienti che abbiamo incontrato e che dovevano essere lì, dice la barista, o per il medico, o per le poste, o per il Comune. Non era sola la suora che in un minuto ha attraversato due o tre volte la piazzetta del Comune e ha invitato una signora a un incontro fissato per quella stessa sera.

E non erano soli i due anziani coniugi che costeggiando le mura della chiesa parrocchiale sono scesi, prima l'una poi l'altro, verso il centro del Castello di Preci, legati a distanza da una sottile parola d'amore anche a quell'età. Stamattina ho confessato queste impressioni al sindaco e lui ha saputo darmi le indicazioni giuste per sentire, sotto il flebile polso della comunicazione a Preci, un battito di rapporti fra le

generazioni più forte di ogni immaginazione.

"Sono convinto" - dice Alfredo Virgili - "che solo mettendo tanta attenzione sia verso i più anziani sia verso i più giovani di tutti, potremo creare quell'asse di discorso e di relazioni in cui spontaneamente tutta la società preciana, presente nel paese o lontana da esso, finirà per ritrovarsi. Quando chi vive fuori torna, soprattutto per l'estate, si comporta in tutti i sensi come un residente, si vede che non ha perso i legami con Preci dall'amore, dalla passione che mette nell'organizzare con puntiglio le feste, gli appuntamenti estivi. E noi cerchiamo, specialmente quando loro non ci sono, anche come impegno verso di loro, di mantenere più che mai compatto il tessuto dei rapporti umani fra i pochi residenti che restano: l'associazione di promozione sociale è nata da poco per far sentire a chi ha bisogno, soprattutto con piccoli interventi quotidiani, che la 'casa preciana' non è mai vuota. Anche se qualche volta, per risparmiare energia, in qualche frazione completamente disabitata in inverno sarebbe il caso di spegnere le luci. Proprio come si fa per le stanze della propria casa".

Somiglia infatti Preci a una grande abitazione distribuita su più



piani, dai circa seicento metri del centro storico ai mille del colle più alto, Montebufo, dove non si poteva trovare un verbo altrettanto efficace ("bufare") per risentire le implacabili tormenti di neve che agitano la cima. Da Preci a Montebufo si va per un saliscendi di poggi affacciati sulle insenature che, in quota, la Val Castoriana e la Valle Oblita si sono ricavate nella costa appenninica; la stessa abbazia di S. Eutizio, gloria maggiore di questo territorio, è un monumento di sacralità frequentabile e abitabile, a giudi-

care dai panni stesi alle finestre della foresteria.

I segnali stradali indicano località che subito non puoi memorizzare tanto sono legate a una geografia e a una storia antiche. Poi, però, appena li trovi sulla pagina di qualche libro (bello il catalogo della mostra, ideata da Rita Chiaverini nel 2002, di documenti e di tracce d'arte *Castella et Guaita abbatie*), ti sembrano così familiari che tutta la tua memoria personale sembra rinascere in essi.

Di certo, la ricchezza lessicale dei nomi di questi paesi si esalta, anziché affievolirsi, sulle labbra dei giovani anche se nessuno di loro, dalla fine dell'adolescenza in poi, è più del tutto stanziale a Preci. Come Luigi Loria, vice-presidente dell'associazione di promozione sociale "Preci e i suoi borghi", che si divide tra Foligno, dove frequenta l'Università, Spoleto e il suo paese: "Un nostro grande obiettivo, oltre l'aiuto che diamo sul piano sociale, è dare continuità, potenziandole, ad alcune feste tradizionali come il Cantamaggio, il Focaraccio, l'Ottobrata; in particolare, nel caso del Focaraccio vorremmo riunire in una sola, grande manifestazione le iniziative che le singole frazioni fanno ognuna per proprio conto. Tutto questo andando per gradi, per esperimenti, 'testando', come si dice, il gruppo che dirige l'associazione, la risposta e la collaborazione degli iscritti - che a oggi sono 35 - e arrivando a organizzare, con i soldi via via raccolti, un mercatino natalizio, che, cosparso di neve, rimane il mio sogno più bello e più caro. In più, a me personalmente piacerebbe inserire in queste feste, specie nel mercatino, alcune attrazioni, come le giostrine e le bancarelle che si trovano nei luna park".

Ripenso, mentre Loria dice queste cose, alla sindrome di Peter

Pan che il sindaco Virgili, a un certo punto, ha citato nella sua intervista. Se egli si riferiva al modo di affrontare con questo sorriso le questioni più serie della vita a Preci – e sono sicuro che avesse in mente proprio questo – Peter Pan qui dovrebbe avere un monumento per il contributo che dà, attraverso giovani come Loria e la sua amica Giordana Tiberi, alla rinascita di Preci. La ragazza aggiunge particolari importanti al quadro che ci stiamo facendo quando parla delle sue amiche di Roma, le figlie di preciani trasferitisi a Roma, che arrivano in treno a Spoleto magari



solo per un fine settimana, preferendo salire nell'atmosfera valigiana di Preci piuttosto che buttare le loro notti del cesto rutilante, ma infetto, della metropoli. O come quando ricorda l'esperienza fatta tre anni fa col gruppo teatrale, preparato e istruito dalle maestre locali Rina Remigi e Attilia Salimbeni in dialetto preciano su testi di Stelvio Sbardella: proposto a Preci, lo spettacolo è stato rappresentato con successo anche a Norcia: "Poi, però, non se ne è fatto più niente. Gli impegni di studio fuori Preci – siamo tutti cresciuti, nel frattempo – ci fanno stare lontano dal paese, non ci consentono di ritrovar-

ci per le prove serali come qualche anno fa".

Questo, proprio questo doversi separare è il cruccio di Giorgio Martone, torgianese di una sessantacinquina d'anni, arrivato a Preci negli anni Cinquanta con la famiglia, figlio della levatrice del paese, che col ricordo degli interventi della madre da solo riempirebbe il mio articolo. Cacciatore, oggi è il tesoriere dell'associazione. Per lui "è tutto molto bello ed entusiasmante", però – lo dice come critica costruttiva – gli sembra che tutti siano costretti a vivere queste esperienze, i preciani e i loro ospiti, i preciani e i turisti, solo nei giorni delle feste. Dopo, quando si separano, arriva il timore che l'anno dopo non si riesca più a dare, specie ai turisti, l'immagine di quell'attività produttiva che caratterizza il paese perché, nel frattempo, solo pochi, per non dire nessuno fra i giovani, continua più nelle antiche occupazioni della pastorizia o dell'arte di preparare artigianalmente prosciutti e formaggi.

E, dunque, quale futuro occupazionale può aspettarsi un giovane da Preci, oggi. Giro la domanda al sindaco Virgili: "Prima di tutto, siamo stati costretti a comunicare – e questa è comunicazione istituzionale di non facile trasmissione – che riduciamo la possibilità di lavoro con il Comune perché vogliamo un bilancio solido e sicuro, che ci permetta, a mano a mano, di sviluppare progetti di crescita, anche in termini occupazionali, del territorio. Con i risparmi che così facciamo, puntiamo, ad esempio, alla attivazione della centrale idroelettrica sul Campiano, strettamente legata, oltre tutto, all'educazione ambientale e a tutto il piano di comunicazione del Parco dei Monti Sibillini. Comunicazioni 'interessanti' riguardano la manodopera che

è possibile impiegare in importanti attività produttive presenti nel Comune, alcune delle quali le aspetti – a Preci si producono 450.000 prosciutti l'anno, abbiamo il 3% della produzione nazionale di trote – altre sono meno scontate, come la fabbrica di scarpe d'alta moda di un celebre stilista o un biscottificio che sta distribuendo in tutte le regioni del nord Italia". Poi ci sono i giovani che, nati e

resto dell'Umbria. Nelle sue parole, un fiume convincente di motivazioni, l'orgoglio di appartenere alla storia del luogo, il senso di avere riconquistato, lui, ciò che i genitori, emigrati a Roma alla fine degli anni Cinquanta, rischiavano di perdere: l'identità preciana. E adesso quell'identità non vuole stare a contemplarla dietro le case ristrutturate da cima a fondo, per le viuzze linde del paese. Vuole



cresciuti a Roma da genitori di Preci, hanno scelto di nuovo questo paese per mettere insieme lavoro e creatività, spirito organizzativo e volontà di comunicare a livello sportivo, sociale e giornalistico in senso stretto. Uno di loro è Damiano Basile, brillante animatore della squadra femminile di calcio a 5, tessitore infaticabile di comunicazione socialmente produttiva fra Preci e la Valnerina, fra Preci e il

proporla, ovunque può, d'accordo con il Comune, come valore da far vivere nel futuro, da trapiantare – "rosso sangue di bua e celeste", i colori dello storico stemma di Preci – in un'ipotesi comunicativa "globale". Ha cominciato, nel settembre 2004, con il periodico "il Fauno", testata che ha messo insieme dieci numeri di una rivista molto volenterosa di fare e di apparire, di comunicare in maniera "altra" rispetto a un giornalismo spesso avvertito come superficiale nei confronti dei piccoli

centri. Adesso il suo impegno si è orientato verso la squadra femminile di calcio a 5, con la quale è in contatto; Preci è in contatto, fuori della Valnerina, con Perugia, Città di Castello e Gualdo Tadino, i centri umbri dai quali provengono alcune delle giocatrici. Basile accarezza traguardi di breve periodo molto ambiziosi e, intanto, si gusta fino in fondo il coinvolgimento della Valle nel suo progetto che gli dà grandi soddisfazioni: ad esempio, quella che era la "palestra delle elementari" è diventata per merito suo il "palazzetto dello sport" di Preci.

Anche Giancarlo Tiberi guarda al futuro, ma dalla prospettiva delle "comunanze agrarie", l'organizzazione economica e sociale "di base" *ante litteram* in cui si riuniscono, intorno a patrimoni di varia consistenza e composizione (boschi, pascoli, terreni agricoli, tratti di strade, beni immobili), cittadini che danno vita a opere di importanza talvolta vitale per la collettività locale, reinvestendo o dividendo "in loco" i frutti del patrimonio che amministrano e che arriva loro da antichi lasciti, da donazioni di origine spesso remota. In questo ruolo, un amministratore di comunanze come Tiberi si è trovato spesso in conflitto con le istituzioni, dal Comune in su, che intervengono nella gestione del territorio di Preci. Adesso che Virgili lo ha chiamato in giunta, non ha perso in nessun modo la sua grinta e la sua voglia di affermare e comunicare il principio regolatore delle comunanze, con l'unico, perenne rammarico della differenza, spesso impari, di dotazione patrimoniale che sa esistere fra le une e le altre.

Però, anche con le poche entra-

te della sua comunanza di Belforte e con il lavoro manuale dei soci, Tiberi può vantarsi di aver installato e di gestire un ripetitore che assicura copertura di segnale video a una vallata "che non vedeva niente".

Tornano, di nuovo, le parole di Virgili sulle difficoltà di comunicare, di relazionarsi col mondo che Preci sconta per via di una natura attraente quanto sospesa sul mondo. La storia del paese, lascia intendere il sindaco, si potrebbe riscrivere proprio così, come accettazione dell'isolamento e attivazione dei punti di forza in esso contenuti: ieri i chirurghi (imminente il museo multimediale), oggi Enzo Baldoni; ieri il turismo di ritorno degli emigrati preciani oggi le presenze nord europee che gravitano intorno alle efficaci proposte agrituristiche inventate in loco; ieri le iscrizioni, le targhe, le lapidi di cui è pieno ogni vecchio palazzo (vedi palazzo Scacchi e dintorni) oggi gli sms che il sindaco stesso manda a tutti i concittadini come più frequente modo di comunicare a distanza su tutto, lamentando però la carenza di internet.

Lascio aperta questa storia, come ipotesi di lavoro da proseguire e da incrociare con quella, che vuole intraprendere l'assessore al turismo Raffaele Baldoni, di dotare Preci di strumenti di comunicazione, turistica e interni al paese, da rinnovare e aggiornare. Da questa prima ricognizione, sembra che le energie non manchino.

Questo reportage è stato reso possibile dalla collaborazione a tutto campo del Comune di Preci (un ringraziamento particolare va a Kety Salvi). Francesco Felici ha offerto la traccia per la conoscenza di lati noti e poco noti del paese. Enrico Mezzasoma ha realizzato la campagna fotografica.

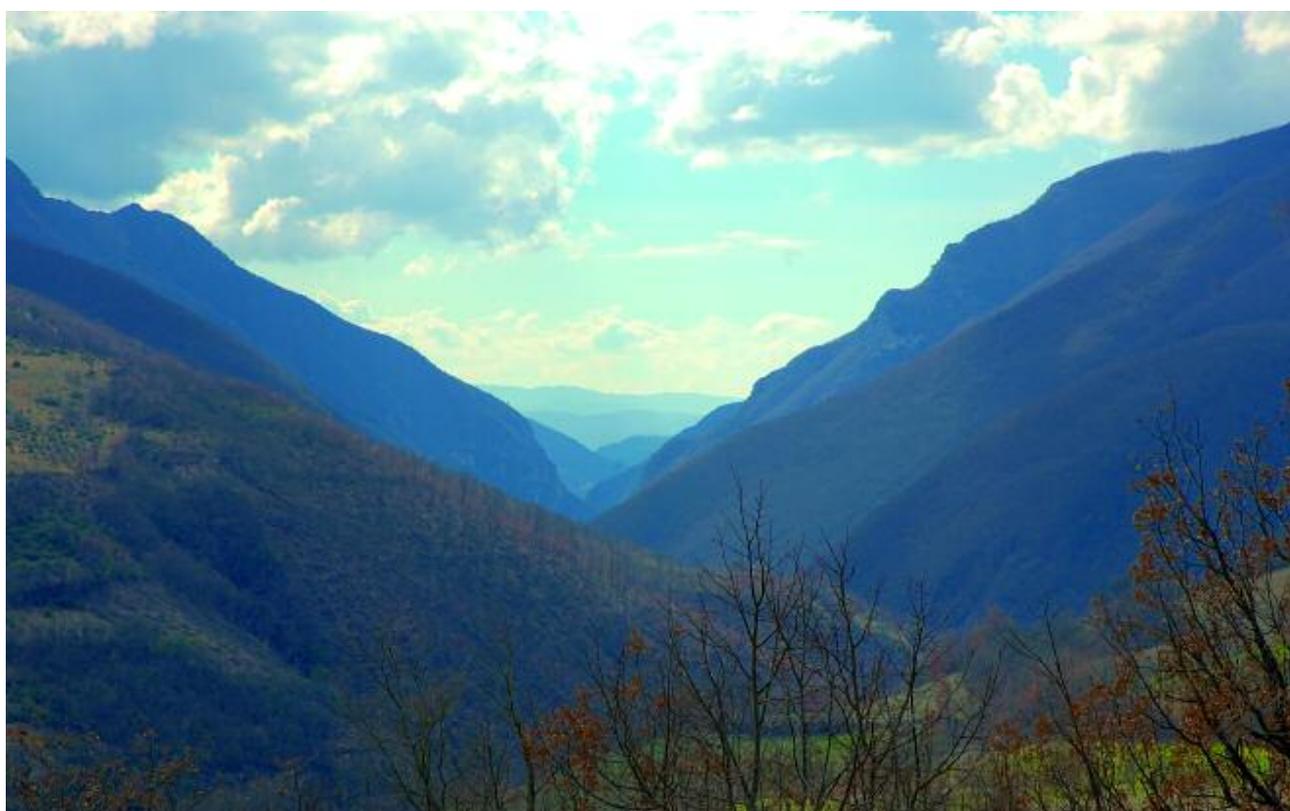
Preci: il "tessuto" del paesaggio, la "trama" della storia

Leggende, vicende e monumenti

di Marinella Ambrogi

È indubbio che certi luoghi sono in grado, meglio di altri, di suscitare particolare fascino e suggestione. I giochi di luce nel verde dei boschi dai tronchi simili alle colonne di un tempio che ti accoglie, i riflessi di un corso d'acqua sgorgante dagli spessi strati calcarei biancheggianti al sole, i profumi aspri e intensi, i colori dolci e rupestri incorniciano spa-

zi dove sembra più facile immergersi in una dimensione ideale che giunge direttamente al cuore e alla mente di chi la osserva. Non una persona o una voce rompono l'intatto silenzio, soltanto lo sguardo può colloquiare con i nobili borghi e gli antichi villaggi che celano piccoli e grandi tesori d'arte e di cultura, anche gastronomica.



Preci è uno di questi luoghi: un Castello di pendio a 596 metri di altezza, incastonato nel verde dei Monti Sibillini, regno della mitica e demoniaca Sibilla Cumana.

Il Castello sta a guardia delle sue valli, nel punto di confluenza sul torrente Campiano: la Valle Oblita il cui nome, di matrice latina, si fa risalire al 1200 e in particolare alla leggenda della regina Nolfia che, delusa dal matrimonio, si ritirò in questi luoghi per essere, appunto, obliata dal mondo e la Valle Castoriana, il cui nome, secondo alcuni, deriva dal culto pagano dei Dioscuri Castore e Polluce, protettori della medicina.

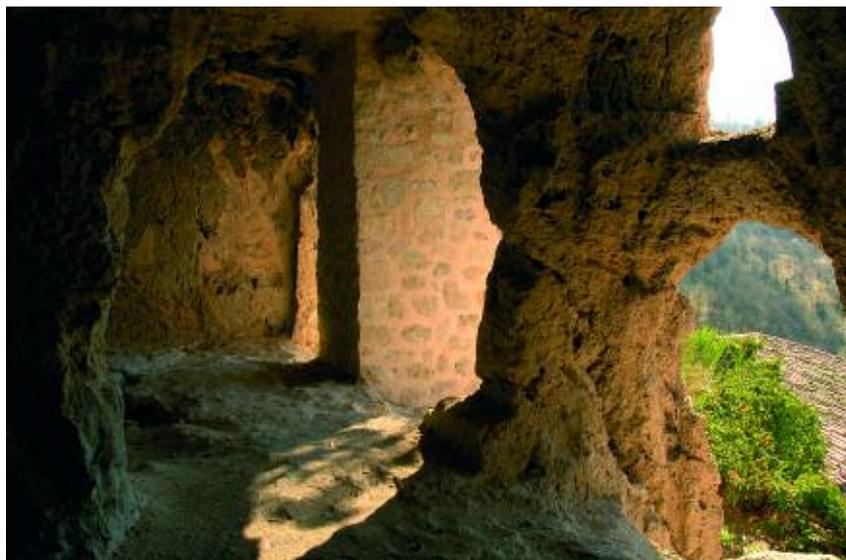
Nata intorno ad un oratorio benedettino, come testimoniano dei documenti del 1232, la città prese il nome dal termine "preces", preghiera. Nel 1328 fu quasi completamente ricostruita perché danneggiata da un violento terremoto.

Nel 1528 la città si ribella, subendo una pesante sconfitta, al

dominio di Norcia. Nel 1533 il Pontefice Paolo III s'impegna nel rifacimento del Castello, a condizione che i preciani si riconcilino con Norcia. La ricostruzione segna l'inizio di un periodo di grande prosperità per l'intero territorio, sicuramente dovuto al consolidarsi della scuola chirurgica preciana che, soprattutto nel sec. XVI, renderà famosa Preci in tutta Europa: "Pulchra Sabina Preces Prisca Chirurgis Patria". Nel 1817, per volontà di Pio VII, Preci si dichiarò libero Comune.

L'attuale centro abitato è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'epoca di massimo splendore; le strutture cinquecentesche sono ancora ben conservate, così come le numerose piccole vie d'impianto medievale, che confluiscono nella piazza principale dove si trova la Pieve di Santa Maria. Edificata nel XIII secolo dai monaci di Sant'Eutizio, ha un elegante portale





quattrocentesco e conserva all'interno una *Pietà* del XV secolo di scuola tedesca, un *battistero* in pietra costruito nel 1521, alcuni dipinti realizzati da una cerchia di artisti conosciuti come i "Pittori della Valnerina" e la tela rappresentante la *SS. Trinità*, attribuita ad Antonio Carocci.

Dietro il Palazzo comunale, un elegante portale romanico del XIII secolo e il campanile a vela appartenuti alla Chiesa di S. Caterina. Poco lontano dal centro abitato, è possibile ammirare la seicentesca Chiesa della Madonna della Peschiera.

Nella parte alta di Preci, solidi edifici in pietra dalle linee sobrie e severe, eleganti portali sormontati da stemmi, ricordano lo splendore e il benessere economico di cui godeva il piccolo centro montano.

I piccoli e nobili borghi, le numerose e antiche frazioni che animano l'intero territorio comunale formano la trama di un tessuto protetto da alte cinte murarie nel quale appaiono monasteri, chiese, castelli, torri ed abbazie come rivelazioni di memoria, di attenzione, di cultura, di amore che gli abitanti di questa parte dell'Umbria hanno per la propria terra.

L'edificio più importante che domina la Valle Castoriana è senza dubbio l'Abbazia di Sant'Eutizio, sorta attorno all'oratorio dove, nel V secolo, si ritirarono alcuni monaci eremiti provenienti dalla Siria. Nel 900, sulle tombe degli eremiti, i monaci benedettini seguaci di Sant'Eutizio fondarono la Badia, come è chiamato il complesso dagli abitanti del luogo. Attorno a questa chiesa, per lungo tempo, ruotarono le principali attività dell'intero paese, che grazie alle concessioni di cui godeva, usufruì di molti privilegi esercitando il proprio potere economico, politico e religioso sull'intero territorio. I monaci svilupparono l'artigianato, si prodigarono nell'assistenza ai lebbrosi e l'Abbazia, come tutti gli altri complessi monastici benedettini, era dotata dell'oratorio, dell'alloggio per i poveri e per i pellegrini, di una farmacia, di una scuola di paleografia e di miniatura, dello scriptorium, di una biblioteca ricca di numerosi e rari codici miniati.

L'esterno è caratterizzato da una facciata originale, opera di Maestro Pietro, con un bel portale romanico ed un rosone chiuso dai simboli degli Evangelisti. L'interno, ad una navata, con il presbitero rialzato e la cripta divisa da due colonne, custodisce un ele-

gante tempietto scolpito nel 1514 da Rocco di Tommaso da Vicenza, dove sono custodite le spoglie di Sant'Eutizio; un coro ligneo del XVI secolo opera dell'artista locale Antonio Seneca ed una pietra scolpita dell'VIII secolo appartenente alla primitiva chiesa dedicata a Maria Vergine. Molto suggestive le grotte del V secolo dove vivevano gli eremiti. Sin dal X secolo, i benedettini, che abilmente utilizzavano le piante officinali e le acque sulfuree di cui la zona è particolarmente ricca, praticavano la medicina e la chirurgia; quando, nel 1215, per delibera del Concilio Lateranense, furono costretti a lasciare l'abbazia e a rinunciare alle pratiche chirurgiche, cominciarono ad insegnarle agli abitanti di Preci. In pochi anni i preciani non solo appresero le pratiche chirurgiche, ma ne perfezionarono le tecniche. I chirurghi, abili in una specifica gamma di interventi come

la litotomia (calcolosi vescicale, detta volgarmente mal della pietra) e le operazioni alla cataratta, si tramandarono di padre in figlio i segreti di una chirurgia empirica che comprendeva anche la modellazione in proprio dei ferri conquistando, fino a tutto il Settecento, fama e ricchezza.

Da questa abbazia, da questo punto di osservazione privilegiato, il territorio circostante si mostra in tutta la sua bellezza ed è al tramonto, il momento in cui i profumi dei boschi di roverella, cerro e carpino nero si fanno più intensi, il verde delle valli si sfuma con l'azzurro del cielo, i profili aspri delle montagne si intrecciano con quelli dolci e ondulati delle colline, che Preci e le sue frazioni si congedano dal visitatore per l'indomani, per un nuovo appuntamento con questa terra antica che continua a sprigionare energie vitali che avvolgono dolcemente l'ospite sollecitandone la curiosità, la ragione e il cuore.



Il gobbo maledetto - Gramsci Antonio matricola n. 474444

Ovvero strana conversazione
tra Rigoletto e Sparafucile

di Stella Carnevali



È un'opera teatrale commissionata dall'Assessorato alle attività culturali per il Settantennale della morte di Antonio Gramsci. Il debutto a Foligno il 28 aprile 2007 alle ore 21 presso l'Auditorium di San Domenico a cura del Teatro di Sacco con replica il 30 di giugno a Villa Fidelity di Spello. La trama ripropone il dialogo con il suo carceriere Cosimo nella prigione di Turi in Puglia dove resterà dal 1928 per cinque anni prima di essere trasferito, per le sue gravi condizioni di salute, all'infermeria del carcere di Civitavecchia. La prigione di Turi è una tappa importante della vita carceraria di Antonio Gramsci. Il regime fascista lo aveva condannato nel 1926 a 20 anni di carcere per reati politici, aveva 26 anni. Muore il 27 aprile del 1937 a 46 anni avendo appena terminato la libertà condizionale e, dunque, riacquistato la libertà, quando è ormai morente in una clinica di Roma. Dalla prigione di Turi scrive i primi 21 quaderni dal carcere dei 33 che ci ha lasciato. Qui nasce il singolare rapporto con Cosimo la guardia carceraria, un figlio del sud e della miseria. Cosimo era affettuosamente soprannominato Sparafucile da Gramsci

per la sua passione per la caccia. Gramsci gli raccontava la storia del Rigoletto di Verdi, così come gli confidava i suoi scritti e i suoi pensieri. Si scoprirà in seguito che il ruolo di Cosimo non era solo quello di guardia carceraria, ma soprattutto di spia e controllore del detenuto speciale. Un controllore che diventerà sempre più restio a fare rapporti.

Cenni biografici

Antonio Gramsci nasce ad Ales di Cagliari il 22 gennaio del 1891, quarto di sette figli. Una caduta all'età di due anni sarà la causa della malformazione alla schiena da cui "Il Gobbo maledetto" con cui Mussolini lo apostrofava con scherno. Dopo il liceo si iscrive alla Facoltà di Lettere e filosofia a Torino. Nel 1919, insieme a Togliatti e Terracini da vita al settimanale L'Ordine nuovo e si schiera per l'adesione del PSI all'internazionale comunista. Nel 1921 al Congresso di Livorno si stacca dal PSI insieme alla corrente comunista e nasce il Partito comunista italiano di cui sarà membro del comitato centrale. Nel 1922 è delegato a Mosca dove conosce e sposa la violinista russa Giulia Schucht e dalla quale avrà due figli. Nel 1926, nonostante go-



desse dell'immunità parlamentare, viene arrestato per reati politici e condannato a 20 di carcere: "Dobbiamo impedire a quest'uomo di pensare...." Commentò Mussolini.

"L'indifferenza è il peso morto della storia. È la palla di piombo per il novatore, è la materia inerte in cui affogano spesso gli entusiasmi più splendidi, è la palude che recinge la vecchia città e la difende meglio delle mura più salde, meglio dei petti dei suoi guerrieri, perché inghiottisce nei suoi gorghi limosi gli assalitori, e li decima e li scora e qualche volta li fa desistere dall'impresa eroica".

Antonio Gramsci

Lettera alla moglie Giulia Schucht

Nel maggio del 1922 Gramsci lascia l'Italia per Mosca in qualità di rappresentante del partito presso l'internazionale. A Mosca viene ricoverato in un sanatorio dove conosce la mo-

glie Giulia Schucht. Anche l'innamoramento diviene per Gramsci momento di riflessione politica. Così scriveva alla moglie il 6 marzo del 1924 da Vienna:

"Quante volte mi sono domandato se legarsi a una massa era possibile quando non si era mai voluto bene a nessuno, neppure ai propri parenti, se era possibile amare una collettività se non si era mai amato profondamente delle singole creature umane. Non avrebbe ciò isterilito e ridotto ad un fatto puramente intellettuale, a un puro calcolo matematico la mia qualità di rivoluzionario? Ho pensato molto a tutto ciò e ci ho ripensato in questi giorni, perché molto ho pensato a te, che sei entrata nella mia vita e mi hai dato l'amore e mi hai dato ciò che mi era sempre mancato e mi faceva spesso cattivo e torbido".

Cenni bibliografici

Si ritiene spesso, a torto, che Gramsci sia stato un intellettuale dedito in prevalenza alla politica. Non è così, infatti, egli si è interessato anche di molti settori della vita sociale, educativa e culturale della società civile. Queste alcune pubblicazioni:
Piove, governo ladro! Satire e polemiche - Editori Riuniti
Quaderni dal carcere - Einaudi
Il Vaticano e l'Italia - Editori Riuniti
La questione meridionale - Editori Riuniti
Il lettore in catene. La critica letteraria - Carocci
L'albero del riccio - Piccoli
Folclore e senso comune - Editori Riuniti
Grammatica e linguistica - Editori Riuniti
L'alternativa pedagogica. Antologia - La Nuova Italia
Scritti di economia politica - Boringhieri

Dall'Albero del Riccio di Antonio Gramsci, una lettera, anzi una favola e non solo

Caro Delio, mi è piaciuto il tuo angioletto vivente coi fringuelli e i pesciolini. Se i fringuelli scappano dalla gabbietta, non bisogna afferrarli per le ali o per le gambe, che sono delicate e possono rompersi o slogarsi; occorre prenderli a pugno pieno per tutto il corpo, senza stringere. Io da ragazzo ho allevato molti uccelli e anche altri animali: falchi, bargianni, cuculi, gazze, cornacchie, cardellini, canarini, fringuelli, allodole ecc...; ho allevato una serpicina, una donnola, dei ricci, delle tartarughe.

Ecco dunque come ho visto i ricci fare la raccolta delle mele.

Una sera d'autunno, quando era già buio, ma splendeva luminosa la luna, sono andato con un altro ragazzo, mio amico, in un campo pieno di alberi da frutta, specialmente di meli. Ci siamo nascosti in un cespuglio, contro vento. Ecco, a un tratto, sbucano i ricci, cinque: due più grossi e tre piccolini. In fila indiana si sono avviati verso i meli, hanno girellato tra l'erba e poi si sono messi al lavoro: aiutandosi coi musetti e con le gambette, facevano ruzzolare le mele, che il vento aveva staccato dagli alberi, e le raccoglievano insieme in uno spiazzetto, ben bene vicine l'una all'altra.

Ma le mele giacenti per terra si vede che non bastavano; il riccio più grande, col muso per aria, si guardò attorno, scelse un albero molto curvo e si arrampicò, seguito da sua moglie. Si posarono su un ramo carico e incominciarono a dondolarsi, ritmicamente: i loro movimenti si comunicarono al ramo, che oscillò sempre più spesso, con scosse brusche, e molte altre mele caddero per terra. Radunate anche queste vicino alle altre, tutti i ricci, grandi e piccoli, si arrotolarono,

con gli aculei irti, e si sdraiarono sui frutti, che rimanevano infilzati: c'era chi aveva poche mele infilzate (i riccetti), ma il padre e la madre erano riusciti a infilzare sette o otto mele per ciascuno.

Mentre stavano ritornando alla loro tana, noi uscimmo dal nascondiglio, prendemmo i ricci in un sacchetto e ce li portammo a casa.

Io ebbi il padre e due riccetti e li tenni molti mesi, liberi, nel cortile; essi davano la caccia a tutti gli animaletti, blatte, maggiolini ecc; e mangiavano frutta e foglie d'insalata. Le foglie fresche piacevano loro molto e così li potei addomesticare un poco; non si appallottolavano più quando vedevano la gente. Avevano però molta paura dei cani. Io mi divertivo a portare nel cortile delle bisce vive per vedere come i ricci le cacciavano. Appena il riccio si accorgeva della biscia, saltava lesto lesto sulle quattro gambette e caricava con molto coraggio. La biscia sollevava la testa, con la lingua fuori e fischiava; il riccio dava un leggero squittio, teneva la biscia con le gambette davanti, le mordeva la nuca e poi se la mangiava a pezzo a pezzo. Questi ricci un giorno sparirono: certo qualcuno se li era presi per mangiarli.

Ti scriverò un'altra volta sul ballo delle lepri, dell'uccello tessitore e dell'orso, e su altri animali ti voglio raccontare altre cose che ho visto e sentito da ragazzo: la storia del polledrino, della volpe e del cavallo che aveva la coda solo nei giorni di festa ecc. Mi pare che tu conosca la storia di Kim, le novelle della jungla e specialmente quella della foca bianca e di Rikki – Tikki – Tawi?

Ti bacio

Le pergamene di Tito Moretti

di Rosita Brufani



"*Salve Umbria verde*". È con questi versi, tratti dalla ode "*Alle Fonti del Clitunno*" (inserita nella raccolta "*Odi barbare*") di Giosuè Carducci che il pittore umbro, **Tito Moretti** (Perugia, 1840-1918) titola la serie delle otto miniature che ritraggono le province umbre ed i rispettivi circondari. È possibile ammirare queste opere nel Palazzo della Provincia di Perugia, Sala della Giunta Provinciale. Le miniature sono state realizzate dall'artista tra il 1904 ed il 1911 e sono entrate a far parte della collezione dell'Ente fra il 1918 ed il 1923. Il pittore si è dedicato completamente a questo lavoro per otto anni chiedendo anche, ed ottenendo dal Governo, il collocamento a riposo dall'insegnamento. Infatti Tito Moretti, dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Perugia, è insegnante di disegno nella Scuola Tecnica. Collabora con il fratello Francesco nella pittura a smalto sul vetro, e sono sue due finestre eseguite con questo processo: una semicircolare di 4 metri di diametro ("*La Pietà*", con angeli) e l'altra di circa 1,5 metri quadrati di superficie ("*Una Madonna*", eccellente mezza figura). Moretti mostra sin da subito una speciale attitudine per le pergamene e i diplomi miniati, sul modello di Oderi-

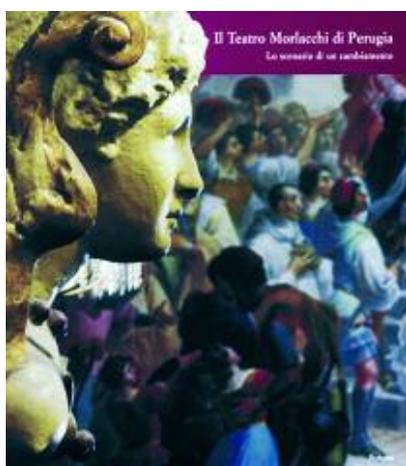
Patrimonio s(conosciuto)



si da Gubbio. Ne ha realizzate numerose per conto di Società ed Enti Morali, una gli è stata ordinata dal Municipio di Perugia e venne presentata a Sua Maestà Re d'Italia (De Gubernatis, Angelo: *Dizionario degli Artisti italiani viventi*, 1889-1892). Ma la sua passione per la miniatura, Moretti l'ha coltivata specie dopo aver lasciato il laboratorio di suo fratello, dove si era formato acquisendo una certa dimestichezza in campo tecnico chimico. Le sue pergamene sono un omaggio e una lode orgogliosa alle città umbre e si inseriscono in un clima in cui forte era il bisogno di riaffermare l'identità territoriale. Ci troviamo in piena età giolittiana (a cavallo tra il XIX

e XX secolo) e l'Umbria sta conoscendo il risveglio industriale, caratterizzato dal fiorire di nuove iniziative imprenditoriali e dall'ampliarsi dei collegamenti ferroviari. Se ciò da un lato lasciava presagire il superamento dello stato di emarginazione ed isolamento che da secoli gravava sulla nostra regione, dall'altro significava il venir meno di confini, l'accorciarsi delle distanze con il timore di perdere la propria identità. Inizialmente l'artista perugino aveva concepito l'idea di illustrare la propria regione traducendo in immagini quanto i poeti di ogni epoca avevano scritto su di essa. In seguito aveva preferito immortalare piccole e grandi vedute di città, monumenti e piazze, scorci di paesaggi noti ai colti viaggiatori, incastonando entro medaglioni le effigi dei più illustri personaggi nativi di quei luoghi. L'artista matura negli anni una piacevole capacità descrittiva, che si traduce in cornici più elaborate e in variazioni compositive che conferiscono vivacità ed equilibrio all'opera. Le pergamene della Sala Giunta misurano 50x65 cm ciascuna e raffigurano: *"Salve, Umbria Verde"* (1904) in cui sono rappresentati gli stemmi delle sei città capoluogo dei circondari della Provincia dell'Umbria: Perugia, Orvieto, Foligno, Spoleto, Terni, Rieti; *"Perugia"* (1905); *"Circondario di Perugia: Città di Castello, Gubbio, Umbertide, Magione, Castiglion del Lago, Todi"* (1906); *"Foligno e circondario: Assisi, Spello, Nocera, Gualdo"* (1907); *"Orvieto e circondario: Città della Pieve, Ficulle"* (1908); *"Spoleto e circondario: Montefalco, Norcia, Bevagna, Cascia"* (1909); *"Terni e circondario: Narni, Amelia"* (1909); *"Rieti e circondario: Rocca Sinibalda, Orvinio, Fara, Farfa, Poggio Mirreto, Magliano"* (1911).

Perugia fra Ottocento e Novecento



IL TEATRO MORLACCHI DI PERUGIA Lo scenario di un cambiamento

MONOGRAFIA

Il 17 settembre 1781, il giorno in cui aprì al pubblico il Nuovo Teatro Civico del Verzaro, accadde qualcosa di più dell'inaugurazione di un luogo di cultura, per quanto bello e prestigioso. Con il linguaggio di oggi, diremmo che Perugia conobbe un momento importante, anche simbolicamente, della profonda trasformazione sociale, oltre che urbanistica, allora in atto. Con il Teatro del Verzaro, poi diventato Morlacchi in onore del maggiore musicista perugino, veniva sancita l'alternanza dei poteri tra una classe al tramonto, la vecchia aristocrazia erede delle grandi famiglie cariche di storia ma ormai in declino, e la nuova borghesia imprenditoriale del commercio, delle professioni, dell'impresa, dell'intellettualità laica, la stessa che avrebbe poi dato un contributo sostanziale agli ideali risorgimentali.



Gianluca D'Elia STORIA DELLA CREMAZIONE A PERUGIA (1884-2005)

MONOGRAFIA

È la ricostruzione storica del movimento cremazionistico nella Perugia di fine '800. Nel 1884, in seguito ad una tremenda epidemia di colera, alcuni facoltosi e noti cittadini, tra i quali spiccavano i nomi di Guardabassi, Rocchi, Calderini, Innamorati, Pucci Boncambi, Bellucci e molti altri, si riunirono per dare vita ad un comitato deciso a edificare anche nel capoluogo umbro un forno crematorio. Sospinto oltre che da motivi igienico-sanitari anche da motivi ideologici, come sfida alla Chiesa Cattolica in nome di un pensiero laico-massonico, il movimento dovette sostenere battaglie interminabili contro Autorità Comunali e Curia, ricostruite anche dalla stampa e dai giornali dell'epoca. Un paziente lavoro di ricerca sulle fonti, un lavoro unico e decisamente curioso nel suo genere su di una questione quanto mai attuale.

Invito alla lettura

A cura di Alberto Grohmann

UN VIAGGIO NEL TEMPO E NELLA MEMORIA
Perugia nelle foto di Girolamo Tilli e Giuseppe Giugliarelli

CATALOGO MOSTRA

L'occasione del restauro, da parte della Soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio, il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico dell'Umbria, delle 2720 lastre in suo possesso prodotte da Girolamo Tilli e Giuseppe Giugliarelli per la serie di cartoline che va sotto il nome di *L'Umbria illustrata*, ha reso possibile la realizzazione della Mostra e del presente Catalogo indagando ed analizzando in modo inedito la storia di Perugia e del suo territorio tra il 1895 ed il 1920 circa, ossia in quell'arco cronologico nel quale la società perugina, che ancora vive in quel tempo rallentato che l'aveva caratterizzata a partire dal suo inserimento nell'ambito dello Stato della Chiesa, mostra i primi elementi di novità, che la porteranno gradatamente ad inserirsi a pieno titolo nel contesto della storia nazionale.

Il catalogo è composto da 276 pagine, 174 fotografie è rilegato in una elegante brossura è ricco di fotografie e di saggi, cui si aggiunge un prezioso apparato tecnico. I testi sono a cura di Francesca Cristoferi, Costanza Del Giudice, Vittoria Garibaldi, Alberto Grohmann, Fabio Palombaro, Benedetta Pierini, Paolo Renzi, Gaia Rossetti, Lorenzo Scaramella.



Invito alla lettura

Finalmente Montedoglio

Analisi della situazione dell'acqua al Trasimeno e le prospettive idriche in Umbria

di Patrizia Mari

La storia degli interventi sul lago

Il Trasimeno è destinato a morire? In molti se lo chiedono da tempo, ma la questione delle oscillazioni del livello delle acque nel Trasimeno è storia che si perde nel tempo. Quarto bacino d'Italia per estensione, il Trasimeno ha una superficie di circa 125 kmq, un perimetro di 54 km., una superficie del bacino imbrifero di 376 kmq, ma è un lago prevalentemente alluvionale con una scarsa profondità (media 4,70 metri, punto massimo 6,50 metri) e quindi il suo livello oscilla continuamente, in base alla maggiore o minore piovosità annuale. Questo fenomeno da sempre provoca gravi ripercussioni sulle zone rivierasche tanto da far discutere della regolamentazione delle acque i vari governi oramai da secoli. Pare che già sotto l'imperatore romano Claudio fosse stato costruito un emissario sotterraneo nella zona di S. Savino, del quale non resta traccia ad eccezione del ritrovamento di alcune monete ed utensili di scavo. Tralasciando le tante vicissitudini storiche che hanno sempre fatto parlare il lago di sé, in questi ultimi vent'anni il suo livello è stato

sempre in costante diminuzione. È dal 1988 che le sue acque non raggiungono lo zero idrometrico con gravi problemi per la navigazione verso le tre isole, con il restringimento delle sponde e problemi connessi al degrado di canali e fossi. Secondo alcuni, come l'esperto di scienze geostategiche, Arnaldo Ceccato «permanendo le attuali condizioni, il lago rischia il suo totale prosciugamento entro il 2010». Allora cosa fare? Negli anni '80, gli amministratori in carica sostennero che l'unico modo per salvare il lago Trasimeno fosse quello di deviare nel bacino tre torrenti: l'Esse, il Vallaccia e il Formanuova. Per la stesura del progetto furono spesi alcuni miliardi di vecchie lire, poi non se ne fece più nulla. Il progetto, a metà degli anni '90, venne modificato interessando solo la parte che ruotava intorno al torrente Niccone, ma le proteste dei comuni e delle popolazioni locali hanno impedito la sua realizzazione. Altri hanno addirittura ipotizzato di creare una quarta isola nel Trasimeno pensando che immettendo terra nel lago il livello dell'acqua si sarebbe alzato. Non potevano mancare anche le bizzarrie. C'è chi infatti ha proposto di collegare il Trasimeno al Tevere, o, addirittura, di



pompare acqua desalinizzata dal mare, come suggerì un ex ricercatore spaziale del CNR, **Francesco Piccari**. Ma in questo diluvio di proposte si è fatta strada l'ipotesi ritenuta più plausibile: **portare l'acqua dalla Diga di Montedoglio**. L'unica che abbia trovato un consenso trasversale tra politici e cittadini e così, nel 2001, sotto la spinta dei Presidenti della Regione **Maria Rita Lorenzetti** e della Provincia **Giulio Cozzari**, questa soluzione fu inserita ed approvata nel Piano stralcio del Trasimeno, che prevede sia provvedimenti di salvaguardia, controllo e gestione del bacino imbrifero, sia opere strutturali come il collegamento di Montedoglio al comprensorio lacustre. Un impegno complessivo di oltre 200 milioni di euro, solo per quanto riguarda gli investimenti effettuati negli ultimi 5-10 anni. La diga del Montedoglio è un vaso toscano sul Tevere dal quale dovrebbe arrivare l'acqua che aiuterebbe il lago senza tuttavia finire direttamente nel lago. Non è un gioco di parole perché, in sostanza, le reti irrigue attualmente alimentate dal Trasimeno verrebbero allacciate

al sistema idrico proveniente da Montedoglio. In questo modo gli agricoltori dovrebbero poter soddisfare le proprie esigenze di acqua per le varie colture ed il livello del lago potrebbe guadagnare quei 10/15 centimetri circa di acqua che attualmente ogni anno concede per le aree agricole limitrofe.

Insomma, tutti stanno attendendo che questa ultima ingente opera dimostri che una soluzione è stata trovata e oramai i lavori di costruzione della rete idrica che porterà l'acqua dal Montedoglio al Trasimeno sono quasi completati ma non ultimati.

Per capire a che punto sono i lavori abbiamo incontrato il direttore dell'Ente Irriguo Umbro Toscano, **Diego Zurli**. L'ente istituito nel 1961, dopo aver mutato nel tempo la propria attività istituzionale in seguito al trasferimento di competenze statali alle Regioni, dal 1991 ha poteri e competenze, sotto il controllo e la vigilanza del Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, che attendono soprattutto alla realizzazione e gestione di opere di interesse nazionale finalizzate all'accumulo e al trasporto primario di acqua destinata all'uso irriguo.

DAL TEVERE AL CHIASCIO**Intervista
a Diego Zurli**

Incontrare tecnici e dirigenti talvolta spaventa i giornalisti. Molti snocciolano fiumi di dati, parlano di tecniche sofisticate, aggiungono termini spesso incomprensibili, con il rischio di non dare alla gente che legge le informazioni necessarie. Ma con Diego Zurli, Direttore dell'Ente Irriguo Umbro Toscano, questo rischio non si corre. Lui segue la sua passione, il suo modo di essere persona nella vita normale; lui è un "Bluesman" che sa tirare fuori dalle corde della chitarra, che suona rigorosamente in casa, al riparo di orecchi indiscreti, i suoni giusti, mettendoci anche l'anima, "il soul" di uno che ha conosciuto anche l'arte di fare politica "come una volta". Con lui dobbiamo suonare uno degli accordi più gettonati del nostro tempo: la risorsa acqua. Parleremo di quell'"oro bianco" stivato negli invasi umbro-toscani, che possono voler dire salvezza per grandi risorse ambientali come il Trasimeno e per i nostri rubinetti.

Cominciamo dal Trasimeno e dalle condotte che si stanno costruendo. Dell'acqua di Montedoglio si parla molto, ma oggettivamente si sa poco. Sembra sempre un libro dei desideri. Eppure state lavorando? Beh si, diciamo ci piace lavorare e fare poca pubblicità.

Allora facciamone un po' e mi dica a che punto siamo.

Entro il 2007, salvo imprevisti, i lavori che faranno giungere le condutture idriche nell'area del Trasimeno saranno completati e con esse la possibilità di approvvigionare una parte delle reti irrigue già realizzate in anticipazione dalla Regione. Come si può facilmente verificare, abbiamo già posto in opera le tuba-

zioni fino a Tuoro e stiamo attualmente realizzando l'adduttrice che arriverà in prossimità di Castiglione del Lago. Le posso assicurare che non è stata una cosa facile e tuttora abbiamo qualche difficoltà da superare tra cui i numerosi ritrovamenti archeologici che abbiamo incontrato lungo il tracciato. Nel contempo, siamo in procinto di appaltare un altro stralcio del progetto generale, per un importo di circa 33 milioni di euro, che porterà le tubazioni nelle aree irrigue poste a sud, fino alle zone limitrofe ai laghi di Chiusi e di Montepulciano, da dove si potrà riconnettere le reti idriche che interessano la Val di Chiana Senese (quella Aretina è in gran parte già attraversata con i lotti precedenti). Queste opere, in sostanza, andranno ad alimentare un complesso sistema di reti irrigue pubbliche ed auspicabilmente anche private intorno al Trasimeno, spingendosi sino alle aree irrigue della valle del Moiano dirigendosi, inoltre, verso Porto di Castiglione del Lago, per alimentare i distretti irrigui in territorio toscano. Con questa operazione alimenteremo immediatamente tutte le reti idriche pubbliche, che attualmente attingono acqua direttamente dal lago Trasimeno cercando di collegare possibilmente anche quelle aziendali private. La priorità che abbiamo condiviso insieme alle due Regioni è stata quella di arrivare prima possibile alle aree servite da reti irrigue già realizzate e quindi innanzitutto al Trasimeno e questo renderà possibile mettere concretamente in funzione gli impianti per la stagione irrigua 2008. Senza quest'impostazione iniziale, condivisa da entrambe le regioni Umbria e Toscana, oggi non saremmo qui a ragionare della possibilità di vedere final-

mente completato un progetto che, almeno sulla carta, era già previsto dalla metà degli anni '60 e che, contrariamente a quanto si crede, non nasce dai problemi del Trasimeno. È necessario riconoscere che senza le possibilità offerte dal pacchetto di norme scaturite dall'emergenza idrica 2003 ed anche dal modo intelligente con cui la Regione Umbria ha saputo affrontare tale situazione, lo scenario oggi sarebbe davvero molto diverso. Vede, le emergenze sono utili per superare problemi e situazioni congiunturali, burocrati-



zie ed inefficienze quali quelle che, nonostante i molti sforzi compiuti, affliggono ad esempio il sistema degli appalti pubblici nel nostro paese; ma, purtroppo, non sono in grado di risolvere i problemi strutturali. Questi richiedono idee, programmi e, talvolta, anche tempi lunghi. Credo, ad esempio, che se si fosse data attuazione per tempo alle previsioni del piano del Prof. Filippo Arredi - un grande studioso umbro che del Trasimeno aveva capito tutto già nei primi anni '60 - di certo

avremmo di sicuro avuto meno problemi.

Va bene, l'irrigazione non graverà più sul lago. E questo si sapeva. Ma Montedoglio servirà anche a riempire il Trasimeno?

È necessario ricordare che il progetto della diga di Montedoglio e degli schemi idrici ad essa collegati nasce per alimentare reti ed impianti ad uso irriguo a cui, inevitabilmente, oggi si aggiunge anche l'uso civile. Essa costituisce probabilmente la riserva d'acqua di buona qualità più importante di tutta l'Italia centrale e, com'è ampiamente noto, non è stata costruita con l'intento di alimentare direttamente il lago Trasimeno. Il beneficio "indiretto" che deriverà al sistema lacustre dal mancato prelievo per scopi irrigui è non per questo meno importante e decisivo: anzi è necessario essere consapevoli del fatto che sarà tanto più rilevante quanto più saremo in grado di sostituire gli attuali attingimenti dal bacino con l'utilizzo dell'acqua proveniente dalle reti realizzate. La concessione in capo alla nostra amministrazione consente di accumulare circa 150 milioni di mc. d'acqua e di erogarne annualmente circa 100 tra Umbria e Toscana. Attualmente siamo in grado di utilizzarne poco più di 20. Altre possibilità ed usi che vadano al di là delle suddette quantità regolarmente assentite richiedono scelte che travalicano i nostri poteri decisionali. Non escludo che, in talune circostanze e condizioni, ad esempio in occasione di manovre di scarico o in situazioni di sfioro, dopo aver garantito e soddisfatto gli usi e le disponibilità previste dalla concessione e senza ledere i diritti di nessuno, si possa effettuare in qualche misura un apporto idrico diretto al

Trasimeno. Non può però essere una decisione che possiamo prendere da soli perché non rientra nei nostri poteri.

Il lago purtroppo è la punta di un iceberg. Viviamo in un periodo di siccità si dice dovuta al cambiamento climatico con conseguente abbassamento dei livelli anche di varie sorgenti e pozzi del nostro territorio. Le nostre cannelle resteranno a secco?



Questo tema mi interessa molto e pone ad ognuno di noi questioni e problemi del tutto inediti. A tale proposito ho l'impressione che il nostro modo di ragionare e di operare non è ancora entrato pienamente in sintonia con la nuova dimensione e l'urgenza della questione che abbiamo di fronte. Non sono un esperto di meteorologia né uno studioso di idrologia e pertanto lascio agli

esperti ogni riflessione su cambiamenti climatici e possibili scenari. Quello di cui sono ragionevolmente certo, perché rappresenta un dato che ho potuto verificare personalmente, è che c'è una certa riduzione delle precipitazioni ed anche che c'è una diversa e meno efficace distribuzione dei volumi di pioggia. In estrema sintesi, si potrebbe dire che, per varie ragioni che tralascio in questa sede, una minore quantità di precipitazioni si trasforma in deflussi in maniera meno efficiente. Quindi il reticolo idrografico porta meno acqua, le falde si ricaricano di meno e così via. Questa situazione, riguarda anche noi che viviamo in zone finora poco interessate a cambiamenti di un certo rilievo. Lascio alle competenti istituzioni quali l'Autorità di bacino del Tevere, le Regioni, ecc., la soluzione di questo che non è semplicemente un problema a scala regionale o nazionale ma, come si è visto, interessa l'intero pianeta. In Umbria, molto opportunamente, è stata scelta una strada lungimirante che è quella di non puntare, per il futuro, solo su pozzi e sorgenti. Con la recente approvazione del Piano Regolatore degli acquedotti da parte della Regione Umbria è stato infatti previsto che una parte dell'acqua dell'invaso di Montedoglio e quella del Chiascio concorrano al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile dell'Ambito Territoriale n. 1. Si tratta di una scelta che permette di avere più possibilità di approvvigionamento e quindi di disporre di quella ridondanza di fonti che può mettere al riparo da situazioni di crisi per il futuro. Secondo il mio parere è una scelta strategica che non mancherà di produrre ottimi risultati.

Insomma la cannella continuerà a tirare.

A meno di sconvolgimenti epocali, credo di sì.

La sua precisazione ci rassicura, ma si tratta di ipotesi di mediolungo periodo. C'è qualcuno, che su questo argomento solleva più di una obiezione. La suddivisione delle competenze in vari enti, società non sarebbe sempre in grado di dare risposte adeguate, soprattutto per quanto riguarda l'attuale emergenza.

La semplificazione aiuta sempre, ma mi fermo qui perché questa è roba che appartiene alla politica. Tocca a lei dare risposte se, se ne ravvisa il bisogno.

La politica ancora non parla, o meglio non ha ancora dato corso alle soluzioni previste e la scienza che dice?

Forse, bisognerebbe chiederlo agli studiosi! Posso comunque assicurarvi che in questi anni, si è assistito ad un fiorire di proposte e progetti non sempre improntate a criteri di fattibilità tecnica e, talvolta, anche di dubbia efficacia. Per il Trasimeno il nocciolo del problema, dal punto di vista strettamente idrologico, lo aveva studiato e ben compreso, come ho detto, il Prof. Filippo Arredi già negli anni '60 ed anche l'Ing. Teatini, in un altro studio poco conosciuto promosso dal Rotary Club di Perugia già negli anni 50. In tempi più recenti, il Prof. Dragoni dell'Università di Perugia ha studiato approfonditamente e sviscerato meglio di chiunque altro ogni aspetto connesso all'equilibrio idrologico del bacino. Si può e si deve continuare a studiare, ma si conosce già abbastanza del problema. A divergere in modo talvolta imbarazzante, più che l'analisi del problema,

sono le soluzioni in termini d'ingegneria, i progetti. Personalmente, poiché non sono un esperto e sono dubbioso per natura, ho imparato a diffidare di chi propone soluzioni una-tantum o miracolistiche. Come giustamente sostiene l'Autorità di Bacino del Tevere nel Piano Stralcio, è necessario mettere in atto una molteplicità di azioni, alcune delle quali certamente a carattere strutturale, ed anche una serie di comportamenti individuali ed istituzionali che concorrano a determinare un uso del territorio appropriato alle caratteristiche di un ecosistema del tutto speciale. Se c'è un luogo dove l'idea di sviluppo sostenibile dovrebbe trovare concreta applicazione questo infatti è il Trasimeno perché è essenzialmente un ecosistema chiuso che restituisce al mittente con gli interessi le azioni ed i comportamenti inappropriati. Posso sbagliare, ma ridurre il problema del Trasimeno, se così vogliamo continuare a chiamarlo, a qualche decina di centimetri d'acqua in più o in meno rispetto allo zero idrometrico che, lo ricordo, è un valore fissato convenzionalmente da alcune amministrazioni pubbliche, è una semplificazione che non aiuta a comprendere la grande complessità del tema. A proposito di studi segnalo che è stato recentemente presentato alla Regione Umbria un ottimo lavoro realizzato dal Prof. Lucio Ubertini, il quale propone una soluzione molto interessante per alimentare in maniera diretta il bacino del Trasimeno dall'invaso del Chiascio utilizzando in massima parte, ad eccezione di alcune opere aggiuntive nel tratto terminale, le stesse reti idriche. Ritengo possa rappresentare un'ipotesi molto valida da approfondire e da portare avanti con impegno e decisione.



Il Chiascio? Ma non è troppo lontano?

No è più vicino di quanto si creda ed è il grande asso nella manica per molti dei problemi idrici di questa regione.

Ma la diga ancora non funziona?

Si le capacità dell'invaso ora sono ridotte. Ma ci stiamo lavorando, presto sarà completamente a disposizione del territorio. E questa è acqua umbra, da non dividere con nessuno.

Infine. Abbiamo parlato delle dighe sul Tevere e sul Chiascio. Ma una volta si diceva che per risolvere definitivamente tutti i problemi occorreva un'altra opera di sbarramento sul fiume Carpina. Il progetto giace in qualche cassetto o se ne parla ancora?

Sono dell'avviso che il progetto non vada abbandonato perché visto il bizzarro andamento delle precipitazioni di questi ultimi anni ed il progressivo aumento delle temperature, non si potrà far troppo affidamento su falde e sorgenti già emunte e sfruttate al limite delle loro non inesauribili possibilità. Accumulare

l'acqua piovana per disporre di molteplici soluzioni da impiegare per ogni necessità, unitamente politiche volte al recupero ed al risparmio della risorsa, sia la migliore strada per non trovarsi impreparati per il futuro. La diga sul Carpina, ove realizzata, sarebbe in grado di accumulare annualmente circa 35 milioni di mc. d'acqua. Se si considera che l'intero fabbisogno dell'Umbria ammonta a circa 80 milioni di mc. d'acqua si capisce immediatamente l'importanza anche di questo invaso. Non so se quest'anno ci saranno alcune situazioni di emergenza come l'andamento stagionale lascerebbe supporre, ma sono convinto che tutti coloro che oggi in Umbria o in Toscana si approvvigionano con le acque provenienti dalle nostre dighe non avranno particolari problemi. Oggi però la priorità è senz'altro il completamento e la messa in esercizio della diga del Chiascio perché, come evidenzia anche il Piano Regionale degli Acquedotti, rappresenterebbe la risposta pressoché definitiva ad una parte consistente dei problemi di approvvigionamento della nostra regione per usi plurimi, Trasimeno compreso.

Problemi per la realizzazione dell'impianto idrico dal Montedoglio: condizioni atmosferiche, ritrovamenti archeologici, aumento del costo delle materie prime e scarse risorse destinate ai lavori pubblici

Nella realizzazione delle opere ricomprese nello schema Montedoglio dell'Ente Irriguo Umbro Toscano sono sopraggiunti diversi problemi: le avverse condizioni atmosferiche della passata stagione autunno-invernale e il ritrovamento di almeno cinque siti archeologici tra cui i resti di un insediamento etrusco arcaico rinvenuti al momento dello spostamento di terra durante i lavori della condotta idrica in località Fossa del Lupo nell'area archeologica di

le eccellenze" organizzato dalla Commissione Attività Culturali del Consiglio Regionale a Cortona, presso il Centro Convegni di S. Agostino lo scorso 6 marzo 2007. "Si tratta di una struttura dalla natura ancora incerta, ma di notevole utilità - ha spiegato Luca Fedeli - perché potrebbero essere edifici destinati al culto e dotati di un antico pozzo. Le indagini sono tuttora in corso". E così, in questo momento, in attesa dei risultati delle ricerche, tutto fermo.

Ma l'andamento dei lavori della condotta idrica dal Montedoglio sono stati anche altri, tra i quali il più rilevante è stato generato dalle turbolenze del mercato dei prodotti siderurgici e dell'acciaio, in particolare, che hanno determinato forti incrementi del costo della materia prima unitamente alla scarsa disponibilità di prodotto (nel nostro caso, il problema è stato il prezzo del coils laminato a caldo per tubazioni, la cui incidenza è quantificabile mediamente in circa il 40% del valore delle rispettive commesse).

A questo problema, che ha tra l'altro indotto il legislatore nazionale ad introdurre apposite norme atte ad alleviare il maggior costo a carico delle imprese, infine, si deve aggiungere anche la situazione di incertezza che interessa il comparto dei lavori pubblici, privo di sufficienti risorse finanziarie, come si può ad esempio rilevare dal lungo tempo trascorso per l'approvazione del Programma Nazionale degli interventi nel settore idrico, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio avvenuto con Delibera CIPE n. 74 del 27/05/2005 ed anche dalla stessa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della predetta delibera avvenuta a quasi 8 mesi di distanza.



Cortona. I lavori così si sono fermati e da cinque mesi a questa parte studiosi stanno lavorando nel sito. L'importanza di questi rinvenimenti è stata confermata da Luca Fedeli, responsabile della Soprintendenza archeologica per il territorio cortonese, nel corso del convegno di presentazione degli atti del convegno "Dalle emergenze al-

RIDURRE LE PERDITE, CONTENERE I CONSUMI

Intervista a Lamberto Bottini

Con Zurli abbiamo parlato di dove trovare l'acqua, ma non del suo viaggio. E il viaggio dell'acqua si chiama acquedotti. A tal proposito, cosa mi può dire lei in qualità di Assessore per la Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente della Regione Umbria?

Nel mese di marzo 2007 la Regione Umbria ha approvato il Piano regionale degli acquedotti umbri. In 6 volumi, a distanza di 40 anni dal precedente, questo piano è valido fino al 2040 e prevede una verifica nel 2015. L'intento è quello di razionalizzare la distribuzione dell'acqua, rendere flessibili i sistemi idrici e

nuovo piano sono l'uso consapevole della risorsa acqua ed il risparmio idrico. Non solo quello delle famiglie, ma anche quello della rete idrica che perde, per strada, milioni di metri cubi d'acqua. È la prima azione da compiere. Vogliamo far scendere le dispersioni della rete idrica regionale sotto il 20 per cento. Ma c'è di più. Tra le altre novità programmate dalla Regione ci sarà, oltre all'obbligo di redazione del bilancio idrico annuale a scala comunale e del sistema degli acquedotti, anche la programmazione di una serie di azioni obbligatorie



affidabili gli acquedotti, garantendo un rifornimento basato su fonti di alimentazione molteplici e differenziate. Secondo quanto riportato nel piano, i consumi idrici medi giornalieri degli umbri sarebbero molto variabili, oscillando tra gli 85 litri di Monte Castello di Vibio ai 215 di Spoleto. Variabili anche le perdite del sistema di distribuzione, tra il 23 e il 60 per cento della portata, a conferma della necessità di razionalizzare e rendere più efficiente il sistema fino a recuperare, si stima, circa 19 milioni di metri cubi all'anno.

Questi dati portano ad un obiettivo?

Certo! I concetti ispiratori del

per le utenze pubbliche da attuare attraverso le utenze private: tra queste, al primo posto, incentivi per l'applicazione nelle abitazioni private di erogatori di flusso ai rubinetti, per l'installazione di miscelatori di acqua e di fotocellule o pulsanti per l'apertura di rubinetti, di cassette per il water a doppio scomparto o con il tasto di stop, di impianti a goccia per ridurre i consumi di irrigazione delle piante da vaso e giardini, di recupero di acqua piovana tramite cisterne, ed infine, l'incentivazione per le attività produttive al riutilizzo delle acque reflue depurate.

Sul risparmio non ci piove, ma non piove nemmeno sulle attuali fonti di approvvigio-

namento idrico. Molti dicono che quelle pubbliche non sono più sufficienti e quelle private sono troppe. È così?

Si è così. Oggi si è in presenza di un approvvigionamento davvero dispersivo con troppi pozzi: il futuro guarda alle due dighe di Montedoglio per il nord e di Valfabbrica per tutto il medio Tevere e la Valle umbra sud. Ma resta indubbio che dobbiamo porre particolare attenzione alla diminuzione degli sprechi, che sarà resa possibile dall'applicazione di erogatori o acceleratori di flusso a docce e rubinetti. Trovare più acqua non ci esime da questo fondamentale compito.

E le tariffe saranno una "nota dolens"?

No perché rientreranno all'interno dei concetti che ho già espresso. Infatti, un altro fattore di contenimento dei consumi sarà proprio la politica tariffaria, evitando però di penalizzare i cittadini meno abbienti e disincentivando il ricorso incontrollato ai pozzi privati (sarebbero qualcosa come 67.000 in tutta la Regione) con il rischio di impoverire o inquinare le falde sotterranee. In Umbria si distribuiscono 3600 litri di acqua potabile al secondo e la Regione, a fronte di un futuro aumento delle necessità, punta a

mantenere stabile questi consumi sensibilizzando l'utente ad un utilizzo più razionale, anche attraverso incentivi.

Insomma dobbiamo cambiare abitudini?

Certamente. L'acqua non è una risorsa inesauribile per cui è indispensabile che i cittadini adottino abitudini per contenere i consumi. In questo momento non siamo in una fase di emergenza ma, a causa della scarsa piovosità, ci troviamo in un momento delicato. L'obiettivo è quello di arrivare ai prossimi anni in cui si prevede un aumento delle necessità, con un consumo invariato di acqua potabile rispetto a quello attuale. Per lo scopo la Giunta regionale ha stanziato 250 mila euro che andranno a finanziare iniziative di sensibilizzazione dei cittadini anche attraverso incentivi sotto forma di finanziamento, che gli ATO dovranno definire, per l'acquisto di apparecchiature che consentono un risparmio domestico di acqua: tra questi gli elettrodomestici di classe A. La decisione della Giunta regionale punta a sensibilizzare l'utenza verso piccoli gesti quotidiani ed abitudini che possono fare molto per salvaguardare una risorsa preziosa per l'umanità ed il Pianeta.

ALCUNI INCENTIVI MESSI A PUNTO DALLA REGIONE UMBRIA PER RISPARMIARE L'ACQUA PER USO DOMESTICO:

- Erogatori o acceleratori di flusso ai rubinetti di lavelli e docce
- Fotocellule o pulsanti per l'apertura e chiusura di rubinetti
- Cassette per il water a doppio scomparto o con il tasto di stop
- Elettrodomestici a basso consumo idrico
- Impianti a goccia per ridurre i consumi di irrigazione delle piante da vaso e giardini
- Cisterne per il recupero dell'acqua piovana
- Sono previsti anche incentivi a favore delle attività produttive per il riutilizzo delle acque reflue depurate

IL TEVERE NEL LAGO, PERCHÉ NO!

Intervista a Sauro Cristofani

In questa carrellata non poteva mancare la Provincia di Perugia, l'ente che attualmente ha maggiori competenze nell'area. Sentiamo in questo dibattito a più voci, anche il parere dell'Assessore Provinciale all'Ambiente Sauro Cristofani.

Lei vive nel capoluogo, a chi meglio chiedere notizie sul "lago di Perugia"

Per carità, non usiamo questo termine. Il Trasimeno è una grande risorsa, in primis, per chi ci vive e lavora e poi per l'intera regione. Sono le istituzioni e gli abitanti del comprensorio i principali attori dello sviluppo dell'area. E poi questo è un termine coniato negli anni 50, quando il lago era l'unica possibilità balneare per i perugini. Adesso non è più così. Basta guardare i dati sulla provenienza dei flussi turistici.

Bando alle battute e veniamo a Montedoglio. L'acqua della diga sta per arrivare a Tuoro. Dove finirà?

Diciamo che il lago avrà un beneficio indiretto.

Perché indiretto?

Le opere fatte in tutti questi anni hanno lo scopo di alimentare le condotte per l'irrigazione e l'acqua che giungerà dall'invaso del Montedoglio potrà essere utilizzata per le culture esistenti intorno alle sponde del Trasimeno. L'acqua della diga del Montedoglio non verrà immessa direttamente nel lago. Ma nel momento in cui l'agricoltura non ricorrerà più agli attingimenti diretti dal Trasimeno vi sarà, di conseguenza, un consistente beneficio.

Quantifichiamolo

Ma una stima precisa non esiste. Facendo la media delle ipotesi fatte da diversi istituti e da alcuni studiosi si può tranquillamente parlare di circa 10 milioni di metri cubi.

In giro però continua a circolare l'ipotesi che quando la diga è piena ed è in grado di soddisfare le esigenze del bacino che serve, le eccedenze potrebbero essere scaricate sul lago. Se no finirebbero sul Tevere e dal Tevere al mare.

Si conosco anch'io questa ipotesi. Ma l'acqua di Montedoglio è una risorsa che riguarda due regioni, l'Umbria e la Toscana ed è oggetto di grande attenzione anche da parte di territori limitrofi. Occorre un accordo tra le parti. E al momento questo ancora non c'è.

Ma lei lo auspica?

Non è di mia competenza. Se si dimostrasse con certezza che gli equilibri non venissero alterati, perché no?

Anche qui diamo un numero al beneficio

È impossibile. Le piene non sono quantificabili. C'è comunque chi parla di altri 10 milioni di metri cubi. Ma siamo nel campo delle ipotesi e a me piace stare in quello della realtà.



For.Umbria



Che si chiama agricoltura?

Appunto! Questa realtà significa che l'imminente arrivo dell'acqua da questo invaso darà risorse per l'agricoltura e ristoro alle falde acquifere. Le condutture provenienti dal Montedoglio serviranno tutta l'area del Trasimeno e arriveranno fino a Marsciano e a tutti i comuni limitrofi.

A Marsciano? Che "ci azzecca" con il Trasimeno?

Lei dimentica che il lago ha un emissario che si congiunge con il torrente Caina, il quale sfocia sul fiume Nestore. E il Nestore scorre nella piana di Marsciano. Se avremo l'acqua sufficiente il sistema potrebbe essere alimentato. Non a caso stiamo risistemando le paratie dell'emissario.

Non c'è il pericolo che si stia correndo troppo?

No perché questo è solo il primo grande passo in attesa del completamento dei lavori della diga di Valfabbrica sul fiume Chiascio, lavori che saranno conclusi

entro il 2007. Completati questi interventi possiamo affermare che chiudiamo un ciclo di investimenti rilevanti per tutta l'area del Trasimeno e l'acqua ci sarà per tutti.

Allora faccio un passo indietro e le chiedo: come si possono superare i problemi con la Toscana e le altre parti dell'Umbria?

Alla Toscana dobbiamo riconoscere il merito dell'estrema disponibilità a concedere l'utilizzo dell'acqua dell'invaso, che si trova nell'area aretina, perché la gran parte dei beneficiari di questo grande intervento si trovano in Umbria. Questo è un esempio di collaborazione tra territori limitrofi e il nostro intento è quello di lavorare in sinergia per ottenere importanti risultati. Lo stesso criterio vale per le nostre zone. È una discussione che riguarda un bene come l'acqua che è una risorsa di tutti, che deve essere a disposizione di tutti e salvaguardata da tutti e non solo da chi se la trova sotto casa.

IL FUTURO È VALFABBRICA

Intervista a Lucio Ubertini

Per risolvere i problemi di approvvigionamento idrico dell'Umbria serve anche l'acqua del Chiascio? Ne abbiamo parlato con il prof. Lucio Ubertini, Docente di costruzioni idrauliche all'Università "La Sapienza" di Roma, Direttore dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR e Presidente del Comitato Italiano per il Programma Idrologico Internazionale dell'UNESCO, che ha recentemente presentato alla Regione Umbria uno studio nel quale dimostra, appunto, che per fronteggiare l'emergenza nel settore dell'approvvigionamento idrico in Umbria è necessario gestire in modo ottimale le risorse idriche del Chiascio che possono essere di grande aiuto anche per la stabilizzazione dei livelli del Lago Trasimeno.

Professore ci parli subito di questo suo studio?

Il problema dei problemi del Lago Trasimeno è il fatto che questo bacino presenta grandi escursioni tra i livelli minimi e massimi. Questo grande specchio d'acqua, con i suoi 120 Km², in realtà andrebbe considerato una zona umida, visti i suoi fondali che nel punto massimo raggiungono solo 6 metri di altezza. L'evaporazione e i prelievi ad uso irriguo causano forti oscillazioni del suo livello e ciò determina il prosciugamento o l'allagamento di alcune aree spondali come quelle di San Feliciano.

Esistono soluzioni?

Nel tempo sono stati fatti diversi studi per aumentare il bacino di drenaggio in alcune aree cosiddette a rischio e negli anni '60 e '70 sono state fatte diverse opere per allargare queste aree. Recentemente, tuttavia, sono state ipotizzate altre due soluzioni: la

prima è quella che sta attuando l'Ente Irriguo Umbro Toscano che prevede l'alimentazione del sistema idrico utilizzando l'acqua dell'invaso del Montedoglio, il cui bacino contiene ora 150 milioni di mc. ma può arrivare a 200 milioni di mc.; la seconda, che ho studiato nel dettaglio, è quella di utilizzare l'acqua della diga sopra Valfabbrica che si alimenta dal fiume Chiascio.

Cioè?

L'idea è quella di allungare l'attuale condotta, prevista dal Piano Irriguo, e di farla arrivare vicino alle sponde del Trasimeno; così facendo il comparto agricolo utilizzerebbe solo l'acqua dal Montedoglio e non più alimentandosi direttamente dal lago. Contemporaneamente, bisognerebbe prevedere la possibilità di utilizzare l'acqua del Chiascio per una immissione diretta nel lago. Al Trasimeno, quando il suo livello è al minimo, bastano solo 20/30 milioni di mc. d'acqua per stabilizzarsi.

Ma è una strada senza ostacoli?

Va studiato. Per questa seconda ipotesi, occorre infatti verificare che le acque da Valfabbrica possano giungere senza ostacoli al Trasimeno e questo ritengo sia un progetto fattibile, considerando le pendenze naturali ed i dislivelli naturali. Il costo di questo intervento si aggira in qualche decina di milioni di euro. Questo progetto è stato presentato alla Regione Umbria che attualmente lo sta valutando.

Professore lei è uno dei massimi esperti di costruzioni idrauliche ed è l'organizzatore per l'Italia della prossima assemblea generale mondiale di geofisica che si terrà a luglio a Perugia, può spiegarci di cosa si tratta?

Dal 2 al 13 luglio 2007 si terrà a Perugia la XXIV Assemblea Ge-

nerale IUGG (International Union of Geodesy and Geophysics), ovvero l'assemblea generale di geofisica che vede i massimi scienziati mondiali che lavorano sulle questioni fisiche-ambientali a confronto sulle tematiche che riguardano i fenomeni naturali nel pianeta. Il tema della XXIV edizione è incentrato sui cambiamenti climatici del pianeta (Earth: our changing planet). Questa assemblea (IUGG) è stata fondata nel 1919 con lo scopo principale di favorire e sostenere l'interdisciplinarietà ed il carattere internazionale degli studi che riguardano il Pianeta Terra nel suo insieme. Essa riunisce in sé sette associazioni internazionali che si occu-

pano delle Scienze della Terra. Le sue assemblee, di notevole rilevanza scientifica per la presenza dei più valenti ricercatori e scienziati, ricorrono ogni 4 anni. In Italia è la seconda volta che l'assemblea si riunisce da quando è stata fondata: la precedente si è svolta nel 1950. Per la scelta del luogo, per questa edizione, Perugia era in competizione con l'Australia. È una grande opportunità per la nostra realtà basti pensare che contemporaneamente in varie località umbre si svolgeranno 220 conferenze e sono giunti ben 8000 abstract da scienziati di tutto il mondo, di cui verranno selezionate 5000/6000 comunicazioni.



For.Umbria

Le tappe dell'acqua. I lavori delle condotte idriche verso il Trasimeno

L'Ente Irriguo Umbro Toscano e le dighe di Montedoglio e Casanuova

L'Ente Irriguo sta attuando il proprio programma in un vasto comprensorio classificato di "bonifica integrale" che si estende per 837.000 ettari che interessa le quattro province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, un vasto territorio che si configura omogeneo per quanto riguarda bacini imbriferi, territori, caratteristiche fisiche e ambientali. Le opere principali in programma interessano quattro dighe: di Montedoglio sul fiume Tevere; diga sul torrente Sovara; diga di Casanuova sul fiume Chiascio e diga del Calcione sul torrente Foenna.

La diga di Montedoglio, nel comune di Anghiari e Sansepolcro in provincia di Arezzo, è un invaso sul fiume Tevere che costituisce la struttura portante del sistema occidentale rappresentato prevalentemente dai territori della Val di Chiana Toscana e dai terreni limitrofi al Lago Trasimeno ricadenti in Umbria. Le sue

acque, integrate da una derivazione dal torrente Sovara, sono disponibili annualmente per 102 milioni di mc.

Una galleria di valico entro i monti della Libbia, con sbocco in località Chiaveretto, del diametro interno di m. 3,60, è destinata a convogliare nei mesi estivi una portata continua di 14,2 mc/sec. La condotta adduttrice proseguirà ancora in galleria e sifoni fino all'imbocco della Val di Chiana e quindi in condotte a pressione costeggiando le pendici collinari fino al Trasimeno e diramandosi a Castiglion Fiorentino per le zone sud-occidentali fino al lago di Chiusi. Lungo le adduttrici principali sono previsti 45 serbatoi di compenso giornalieri da cui diramano le condotte tubate per i vari distretti irrigui.

La diga di Casanuova sul fiume Chiascio, che nel comune di Valfabbrica in provincia di Perugia garantisce una disponibilità di 145 milioni di mc. annui, è in grado di corrispondere alle necessità idropotabili della città di Perugia e di altre città minori, nonché alle esigenze idriche della maggior parte del territorio irriguo dell'Umbria: circa 65.000 ettari territoriali dislocati nella valle Umbra fino a Spoleto, nella valle del Tevere fino a Todi e nelle valli minori dei torrenti Nestore, Caina e Genna. Lo sbarramento sottende un bacino idrografico di 471 Km² e determina uno specchio lacustre lungo oltre 20 Km esteso su una superficie di 9.000.000 di mq. Il volume accumulabile di acqua è di 224 milioni di mc., 24 dei quali destinati alla regimazione dei deflussi, 14 agli interrimenti e 186 destinati alla regolazione pluriennale, con ampia elasticità nell'uso plurimo delle acque (irrigazione, uso civile, industriale, ecologico).



For.Umbria

Schema idrico di Montedoglio. Lavori in corso

Di seguito riportiamo la situazione relativa agli interventi in corso, o di imminente avvio, a cura dell'Ente Irriguo Umbro Toscano

Galleria del Castellaccio a nord di Arezzo

Adduzione primaria I lotto – Il stralcio – € 9.813.000,00 – Completamento galleria il Castellaccio. L'intervento, finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali ai sensi della legge 142/1990, è stato aggiudicato con Delibera n. 104 del 26 febbraio 2004. È stato stipulato il contratto (12/05/2004) e sono stati consegnati i lavori in data 6 luglio 2004. Tempo contrattuale 47 mesi.



For.Umbria

A sud di Arezzo da località Fondaccio a loc. Puliciano

Adduzione primaria II lotto – Il stralcio – € 15.493.706,97 – L'intervento, finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali ai sensi della legge 135/97, è l'unico intervento non ricompreso nel Piano degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare la crisi idrica – secondo stralcio in quanto già aggiudicato al momento della approvazione dello stesso. I lavori sono stati aggiudicati ed è stato stipulato il contratto il 17/05/2005 e sono stati consegnati i lavori in data 22/07/2005. Tempo contrattuale 28 mesi.

Da loc. Puliciano a Montecchio nord di Castiglion Fiorentino

Adduzione primaria II lotto – Il stralcio – € 44.345.161,56 – L'intervento, finanziato dal Ministero dell'Economia e Finanze ai sensi dell'art. 141 – I comma, della legge 388/2001, è stato aggiudicato con Delibera n. 202 del



15 aprile 2004. È stato stipulato il contratto il 30/06/2004 e sono stati consegnati i lavori, ai sensi dell'art. 120 del DPR 554/99 (in data 23/07/2004) e, definitivamente, in data 27/09/2004. Tempo contrattuale 24 mesi (è in corso di definitiva formalizzazione di perizia suppletiva con differimento dei termini che porterà il termine a 30 mesi).

Da Montecchio nord di Castiglion Fiorentino fino a Borghetto di Tuoro



12 luglio 2004 e sono stati consegnati i lavori, ai sensi dell'art. 130 del DPR 554/99, in data 14 agosto 2004 e, in via definitiva, in data 19/10/2004. Tempo contrattuale 32 mesi.

Da Borghetto di Tuoro per circa 3 Km a nord di Castiglione del Lago

Adduzione primaria IV lotto – I stralcio, I sub-lotto – € 5.165.000,00 - Per questo intervento, finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali ai sensi dell'art. 80, comma 45, della legge 289/2002, è stato predisposto il progetto definitivo ed esecutivo ed ottenuta l'approvazione del Comitato Tecnico per l'Emergenza idrica. Sono state espletate le procedure di appalto ed è stato stipulato il contratto in data 30 agosto 2005. I lavori sono stati consegnati il 28/11/2005. Tempo contrattuale 14,5 mesi.

Adduzione primaria III lotto – € 32.959.000,00 – Per questo lotto è stato predisposto il progetto definitivo ed esecutivo ed ottenuta l'approvazione del Comitato Tecnico per l'Emergenza idrica. L'intervento, finanziato dal Ministero dell'Economia e Finanze ai sensi dell'art. 141 – I comma, della legge 388/2001, è stato aggiudicato con Delibera n. 203 del 15 aprile 2004. È stato stipulato il contratto in data

Da nord di Castiglione a completare il ramo dello schema fino in prossimità dei laghi di Chiusi e Montepulciano

Adduzione primaria IV lotto – I stralcio – II Sub lotto – € 33.626.000,00





Per questo intervento che completa la gran parte dello schema di Montedoglio per la parte umbra e l'approvvigionamento irriguo (ed eventualmente idropotabile secondo le previsioni dei Piani d'Ambito) per parte dell'area della Valdichiana Senese è stato predisposto il progetto esecutivo. L'intervento, su pro-

posta della Regione Umbria, è ricompreso nel Piano degli interventi di cui all'art 4, comma 31, della finanziaria (L. 350/03) del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e conseguentemente integrato all'interno del Programma Nazionale degli interventi nel settore idrico, di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. A seguito delle intese intercorse tra il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e la Regione Umbria, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 1, comma 1, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3352/2004, il predetto Ministero ha approvato il progetto in via anticipata e concesso il finanziamento con D.M. 11 maggio 2005 nelle more dell'approvazione da parte del CIPE del suddetto Programma Nazionale (Delibera CIPE n. 74 del 27/05/2005 – pubblicata nella G.U. n. 14 del 18/01/2006). Sono state espletate le procedure di gara per la concessione del mutuo e si prevede di avviare la gara di appalto per i lavori essendo già stato stipulato il contratto con l'istituto di credito aggiudicatario. Con il finanziamento e l'avvio di quest'ultimo intervento si completa interamente, salvo alcune diramazioni secondarie, lo schema idrico che interessa l'Umbria ed il Trasimeno.

Per maggiori approfondimenti sulle tematiche trattate:

- Provincia di Perugia – Ambiente: <http://www.provincia.perugia.it/Guide-tema/Ambiente-e/Il-lago-tr/index.htm>
- Ente Irriguo Umbro Toscano: <http://xoomer.alice.it/eiutar/index.html>
- Regione Umbria – Piano Regolatore regionale degli acquedotti: <http://www.ambiente.regione.umbria.it/news.asp?id=23>
- XXIV Assemblea Generale IUGG (International Union of Geodesy and Geophysics): <http://www.iugg2007perugia.it/>

La pioggia che non cade. L'acqua che non c'è

di Elena Teatini



Sta soprattutto nel drastico calo di precipitazioni registrato nel periodo compreso tra ottobre '06 e febbraio '07, pari al 60% delle medie stagionali, la causa principale della situazione di quasi-emergenza idrica che si sta vivendo in questo momento anche nella provincia di Perugia. Un fenomeno, per certi versi anomalo, a cui si è andato aggiungendo un inizio di primavera altrettanto povero di piogge. Sul bacino del Tevere, per esempio, nel periodo ottobre-dicembre '06 sono caduti 121 millimetri di pioggia, contro i 360 della media storica. Ed

anche se nei mesi successivi di gennaio e febbraio si è tornati in linea con le medie del periodo, gli esperti ritengono che il deficit dell'ultimo trimestre 2006 potrebbe non essere recuperato, facendo così sentire gli effetti nella prossima stagione estiva.

I nostri corsi d'acqua versano nelle condizioni preoccupanti in cui si trovavano a metà luglio dello scorso anno, tanto che in certi punti gli strumenti di misurazione delle portate non riescono a svolgere la loro funzione di rilevazione dati.

A metà maggio il livello idrico del lago Trasimeno si trovava a -77 centimetri sullo zero idrometrico.



Un dato più confortante di quello registrato in pieno inverno, nei mesi di gennaio e febbraio, quando si trovava rispettivamente a -85 e a -76 centimetri. Segno che le precipitazioni meteoriche dell'ultimo scorcio di inverno hanno avuto dei piccoli effetti benefici sul bacino lacustre. Tuttavia la situazione attuale è ben diversa da quella evidenziata nello stesso periodo dello scorso anno, quando il livello aveva raggiunto i -41 centimetri, il miglior dato a partire dal 2001. D'altro canto, le condizioni attuali del Trasimeno sono senz'altro più buone del 2005, quando il livello si trovava a -97 centimetri, o del 2004, quando era sceso addirittura a -135. Lo scorso anno il momento più florido è stato vissuto a maggio, quando sono stati traggiardati i -39 centimetri; il peggiore a novembre con un -90. Dal 15 novembre 2006 ad oggi il giorno più positivo è stato il 31 marzo, quando il livello è risalito a -69 centimetri. Per quanto riguarda le precipitazioni, nel mese di gennaio è caduta una media di 44,3 millimetri, a febbraio di 63,9 millimetri, a marzo di 64,3 millimetri, ad aprile di appena 6,3 millimetri. Le zone dove è stata registrata una maggiore concen-

trazione di precipitazioni sono quelle di Isola Polvese, della Cima e di Petrignano del Lago.

Ma a destare allarme nel territorio sono anche le condizioni in cui versano le riserve idriche sotterranee. Sorgenti e pozzi, a partire da quelli della fascia appenninica, dove si concentrano le maggiori fonti di approvvigionamento, iniziano a mostrare, senza ombra di dubbio, segnali di sofferenza. Presso la sorgente di San Giovenale, ad esempio, lo scorso 25 aprile si registrava una portata di 214,4 litri al secondo, contro i 701 degli inizi di aprile dell'anno scorso. Per comprendere la dimensione del problema basti pensare che alla stessa data del 2005 la portata era di 451,8 litri al secondo, nel 2003 di 473,4 litri al secondo. Sensibile ridimensionamento anche per le sorgenti Lupa con 74,1 l/s, contro i 210,6 l/s dell'aprile 2006; Scirca con 244,7 l/s contro i 304 dello scorso anno; Bagnara con 71,7 l/s contro i 219,3 del 2006. Anche nei pozzi l'acqua è vistosamente calata: in quello di Pasquarella si è al momento a quota 38,80 metri rispetto al piano di campagna, mentre un anno fa il livello idrico era a -33,54; in quello di Petrignano si è a quota -29,37 contro i -24,87 del 2006; a Mocaiana a -31,62 contro i -16,57 dello scorso anno.

Condividendo le preoccupazioni espresse dal Governo nazionale in merito alla siccità, l'assessore Sauro Cristofani, per conto della Provincia di Perugia, ha messo in allerta le associazioni di categoria sulla prevedibile possibilità di anticipare l'emanazione di ordinanze per limitare gli attingimenti delle acque superficiali e sotterranee. Nella stessa nota si invitano pertanto gli operatori agricoli a voler programmare semine primaverili che tengano conto delle scarsità d'acqua per la prossima campagna irrigua.

Digital divide

di Mario Roych



Il tema degli squilibri non è nuovo nell'orizzonte politico ed economico italiano. Ugo La Malfa, ministro del Tesoro e della programmazione nel primo governo di centro sinistra guidato da Fanfani, elaborò un documento che ebbe gran notorietà all'epoca. Era la Nota aggiuntiva al Bilancio dello Stato, la quale traduceva in termini operativi le idee del piano Vanoni (che prendeva il nome dal suo promotore, Ezio Vanoni). In quella nota, Ugo La Malfa voleva finalizzare l'intervento pub-

blico, diretto o promotore dell'impresa privata, al superamento di tre squilibri strutturali, che frenavano lo sviluppo economico e sociale dell'Italia, peraltro fortissimo, a quei tempi: squilibrio settoriale (tra agricoltura ed industria), territoriale (tra le zone sviluppate e quelle depresse del sud e del centro nord) e sociale (le differenze di reddito e delle condizioni di vita).

Il dibattito odierno sul digital divide, in altri termini sullo squilibrio esistente nei territori e nelle comunità locali tra gli utilizzatori dei servizi erogati tramite Internet con collegamenti sicuri e veloci (in larga banda, come si dice comunemente), riprende in qualche misura i concetti della famosa Nota richiamata. Le difficoltà dell'accesso ad Internet sono viste non solo come un fastidio per i consumatori e per il loro livello di vita, ma anche e soprattutto come un handicap grave di tipo economico. Le tecnologie affermatesi in questi anni renderebbero indifferente la scelta ove risiedere o dove collocare un ufficio o un laboratorio. Pensiamo a cosa questo può significare in riduzione dello spreco del territorio, in risparmio energetico, in contenimento dell'inquinamento, in mobilitazione di risorse umane attual-

mente ai margini del mercato del lavoro e, da ultimo ma non per ultimo, in qualità della vita (accesso ad informazioni, a biblioteche, a rassegne di cinema, a concerti, ad eventi sportivi, a corsi di formazione, al commercio elettronico, a sistemi di telelavoro e via elencando). Tuttavia, queste potenzialità non sono colte in modo pieno, perché vaste zone sono escluse dalla possibilità d'accedere alla larga banda. Ne soffre, in provincia di Perugia, circa il trenta per cento della popolazione e quasi il settanta per cento del territorio. Il problema esiste in tutta Italia,



con incidenza diversa secondo l'esistenza o meno d'agglomerati metropolitani. Secondo i dati dell'Osservatorio banda larga, un organismo che annovera soci pubblici e privati, a fine 2006 gli accessi in larga banda in Italia sono arrivati a toccare la ragguardevole cifra di 8,5 milioni, con la copertura di circa l'85% della popolazione (un dato un po' ottimista, in quanto non considera che anche in zone urbane teoricamente coperte esistono buchi di qualche rilievo). Per l'Osservatorio, la copertura territoriale non supera il 45%, con 3.494 privi di collegamento

veloce alla rete (in fibra, rame o ponte radio).

Ormai, il problema è avvertito sia a livello politico sia a livello di potenziali utenti.

Questi ultimi si sono da tempo organizzati fondando l'Associazione utenti Internet e TLC, ormai nota come Anti Digital Divide. Essa sta alle costole dei gestori, dell'Autorità di vigilanza sulle telecomunicazioni e del Governo. Elabora in continuità documenti che chiariscono le conseguenze delle scelte che vengono per lo più espresse in linguaggio adatto solo per tecnici, addetti ai lavori. Come può un comune mortale districarsi tra broadband, wi max, umts, xdsl, adsl, mux, ucr, ull, cps?

Il Governo ha dichiarato che le liberalizzazioni e la lotta al digital divide sono due obiettivi fondamentali. Ha inoltre costituito un Comitato interministeriale per la diffusione della larga banda, che si avvale di un Gruppo tecnico presieduto da Paola Maria Manacorda. È stato annunciato che entro giugno sarà liberalizzato l'accesso a frequenze oggi ancora in uso alla Difesa (progetto Wi-Max). Da ultimo, provocato dalle scorrerie di Tronchetti Provera, il Governo e l'Autorità stanno tastando varie possibilità per sganciare la gestione della rete fisica da quella di fornitura dei collegamenti telefonici.

Finalmente siamo arrivati al punto cruciale. Per comprendere con esattezza questo punto, è necessaria una premessa. È vero che esistono molteplici tecnologie per collegare i computer domestici o delle imprese alla rete Internet. Oltre al tradizionale filo di rame, esiste la fibra ottica e quindi le frequenze radio o i collegamenti satellitari. Il glorioso filo di rame è una tecnologia matura, è affidabile, non può dare molto di più alle zone più sviluppate, mentre può contribuire moltissimo all'estensione

della larga banda nelle zone rurali. Nel tempo, questa tecnologia dovrà essere in ogni modo sostituita dalla fibra ottica, riprendendo il progetto della vecchia Stet, troppo frettolosamente abbandonato al momento della privatizzazione di Telecom, per motivi di conto economico immediato. Le altre tecnologie sono complementari, sono utili per affrontare nel breve periodo un progetto che porti il collegamento veloce ai 3.494 comuni italiani che ne sono privi e che non saranno raggiunti dalla tecnologia in rame. Saranno utili anche, anzi indispensabili per al-



cune tipologie di collegamento, ad esempio da parte di stazioni mobili, come può essere nel caso di computer installati in auto di polizia stradale o di portatili utilizzati da viaggiatori su treni, navi o in aeroporto. Ma il collegamento in fibra (e nell'immediato anche soltanto in filo di rame) è l'obiettivo da perseguire in senso assoluto, con tempi non troppo lunghi.

Queste considerazioni ci introducono al discorso sulla autonomia della gestione della rete. Indipendentemente dal proprietario ed indipendentemente dal fatto che si realizzi con una nuo-

va impresa o con una Divisione completamente separata dal resto di Telecom, questa struttura creerà i presupposti per un'effettiva parità di condizioni per tutti i gestori, pervenendo così ad una vera concorrenza (su 8.101 comuni solo in 527 è possibile attualmente distaccarsi da Telecom, per adire ad abbonamenti senza canone). È, inoltre, il modo per ricondurre i proventi dei canoni telefonici alla sua finalità caratteristica, che è quella di dover mantenere ed ammodernare l'infrastruttura tecnologica. Il canone pagato su 25 milioni di linee equivale a cinque miliardi d'euro l'anno. Secondo le valutazioni dell'Associazione Anti Digital Divide, si tratta di una cifra più che sufficiente per varare un programma pluriennale a favore anche dei comuni senza adsl.

Il tema della separazione della gestione della rete è quindi cruciale per le prospettive essenziali. Nella attesa dei futuri sviluppi, anche gli Enti locali non stanno con le mani in mano. L'Osservatorio banda larga ha pubblicato recentemente un "Rapporto sui modelli locali", nel quale si dà conto di numerose iniziative dei comuni, d'unioni di comuni, delle province e delle Regioni per portare il segnale in banda larga nei territori non serviti da Telecom. Si tratta per lo più di tecnologie di trasmissione attraverso ponti radio. Anche in provincia di Perugia alcune comunità locali si sono attivate, con l'ausilio di piccole imprese private. La Provincia di Perugia sta iniziando la sperimentazione del wi-max ed ha richiesto al Ministero l'assegnazione delle frequenze. La Regione porta avanti il progetto della dorsale in fibra ottica lungo la ferrovia centrale umbra. La Regione e le due province continueranno ad assicurare ai comuni ed alle comunità montane l'accesso veloce ad Internet, con la nuova Comnet.

Dentro la rete. Sopra la rete

Il calcio Il volley

di Francesco Felici

di Donatella Binaglia

Con il numero precedente, abbiamo avviato un viaggio nel mondo sportivo dilettantistico, in particolare in quello giovanile, con l'intenzione di analizzare i mutamenti che lo stanno attraversando, evidenziarne le criticità e le positività. Iniziamo dai due sport più praticati in assoluto: il calcio e la pallavolo.

Per il calcio, abbiamo incontrato dirigenti ed allenatori della Associazione Polisportiva MONTE-MORCINO, una società di Perugia che si occupa solo di settore giovanile e che ha cominciato la sua attività nel 2002. Il Presidente Stefano Bulletti ci ricorda con evidente soddisfazione che

quella che sembrava una scommessa: fondare una associazione sportiva senza disporre di una sede, di un impianto sportivo, partendo praticamente da zero, si è rivelata un'idea vincente, dato che, a soli cinque anni di distanza, dai sessanta iscritti del primo anno si è arrivati agli oltre centocinquanta di questa stagione.

Giampaolo Colautti (ex calciatore professionista), il Responsabile Tecnico della società, ci spiega che si tratta di un successo non soltanto dal punto di vista puramente numerico, ma anche per altri aspetti. In particolare, un fiore all'occhiello è rappresentato dalla qualità degli istruttori, tutti rigorosamente abilitati dalla federazione e in molti casi laureati in Scienze Motorie. Tra gli altri, spicca la figura di Elio Grassi, "vecchia gloria" del calcio perugino, che da anni si è dedicato all'insegnamento dei giovani calciatori. Al momento, la società ha risolto anche il problema delle strutture. Dopo anni



Viaggio nello sport umbro



di costose e problematiche peregrinazioni, può attualmente utilizzare due impianti: un campo regolamentare presso gli impianti sportivi comunali di Pian di Massiano e uno in erba sintetica, nuovissimo, di dimensioni ridotte, presso il Centro "Mater Gratiae" di Monte Morcino, ove si trova anche la sede della società. Un significativo ed ulteriore sviluppo potrebbe venire dalla realizzazione, in questa oasi verde al centro della città, di un campo regolamentare, che potrebbe aprire prospettive "intriganti", considerando la possibilità di sfruttare le strutture ricettive del Centro.

Ci viene spiegato che le modalità di reclutamento non sono cambiate rispetto agli anni in cui il calcio monopolizzava l'attività giovanile sportiva e che la chiave di tutto è ancora il "passaparola" fatto da genitori, ragazzi e istruttori.

Chiediamo del rapporto società-genitori, che sappiamo spesso costituire un problema gravissimo, soprattutto a livello giovanile. Presidente e Responsabile Tecnico ci spiegano che i genitori sono essenziali, partecipano alle trasferte accompa-

gnando i giovani atleti, contribuiscono a trovare sponsorizzazioni per l'acquisto del materiale tecnico e vengono coinvolti per quanto possibile anche nella vita societaria. Tutto questo a patto che non cerchino di interferire nelle scelte tecniche, anche se questo risulta difficile, dato che l'obiettivo è proprio quello di far giocare tutti, almeno fino alle categorie dove comincia ad esserci una qualche forma di selezione.

Ci tengono a sottolineare anche le attività extracalcistiche a cui possono partecipare i ragazzi e le loro famiglie: settimane bianche, gite, stage e incontri conviviali, tutto per cementare le varie componenti. Inoltre, è attivo l'immancabile sito internet montemorcinocalcio.com, dove chi se la sente può contribuire con articoli e discussioni.

Per ultimo, abbiamo parlato dei protagonisti, i giovani calciatori, di come è cambiato il modo di rapportarsi con lo sport e le attività sociali in genere. Paolo Colautti sostiene che rispetto a prima gli interessi dei ragazzi sono aumentati in maniera esponenziale e quello sportivo non sempre risulta essere il principale. Sono cambiati i rapporti educazionali, i tecnici che una volta ottenevano rispetto ed ascolto solo in base al ruolo rivestito, oggi devono sapersi conquistare la fiducia e la stima degli allievi giorno dopo giorno, cambiando i modi di comunicare e anche di correlarsi. Dal punto di vista tecnico, adesso si lavora molto meglio, gli allenamenti sono più qualificanti anche sotto l'aspetto fisico, tuttavia si evidenzia chiaramente la mancanza di esperienza che si faceva giocando in strada o in piazza.

Il mondo della pallavolo lavora in modo diverso in una realtà lontana dal calcio, sport nazio-

nale e diffusissimo tra i giovani. Le differenze sono sostanziali, già dal reperimento delle nuove leve a livello regionale. Mentre il vivaio del settore femminile gode di ottima salute, quello maschile stenta a decollare, complice la diffusione capillare del calcio. È indubbio che i ragazzi fin da piccoli sono abituati a dare calci ad un pallone molto di più che a colpirlo con le mani. Il resto lo fanno i mass media, che propongono campioni del calcio sempre meno in campo e sempre più in spot televisivi di ogni tipo. Fronteggiare questa dispa-



rita fra pallavolo e calcio non è facile. A Perugia sono solo tre le società di pallavolo che vantano un settore maschile, il Montelucente, la polisportiva Fortebraccio e l'Etruria Volley. Quest'ultima due anni fa ha siglato un interessante accordo con la RPAUigibacchi.it, squadra che milita nel massimo campionato, per "scovare" i piccoli atleti. La FIPAV nello stesso anno ha imposto a tutte le società che giocano nel campionato di A1 di avere un settore giovanile. Troppo spesso accadeva che le società professionistiche costituissero

una squadra senza avere alle spalle una società che lavorasse anche sui giovani. L'accordo fra RPA e Etruria Volley (guidata dal presidente Franco Ciabatta) prevede che i piccoli atleti che chiedono di giocare con il Perugia Volley vengano spostati presso l'Etruria Volley, che si impegna tenerli fino ai 14 anni per poi farli giocare nelle file della RPAUigibacchi.it. Il lavoro più capillare viene fatto nelle scuole. La pallavolo, essendo uno sport che si gioca al chiuso ha una via preferenziale: viene giocata facilmente nelle ore scolastiche dedicate all'attività fisica. La promozione di questo sport passa attraverso le vittorie della RPAUigibacchi.it e della Despar Sirio Perugia (squadra femminile plurimedagliata che quest'anno ha vinto coppa CEV e Coppa Italia); così da qualche anno, per diffondere la pallavolo tra le nuove leve, i campioni delle serie A entrano nelle scuole e parlano con i ragazzi. Passa da qui il messaggio di uno sport dove non c'è contatto fisico dove l'unico modo per vincere è puntare sulle dinamiche di squadra e colpire il pallone più in alto e più forte dell'avversario. I risultati del lavoro di promozione sembrano arrivare. Il Presidente della RPAUigibacchi.it Claudio Scurpa con soddisfazione ricorda che nell'ultima partita dei play off al Palaevangelisti sono arrivate circa 3.000 persone, in un giorno infrasettimanale, per tifare la squadra di Perugia. "Un dato questo – spiega Scurpa – importante, che arriva anche grazie alle promozioni che la nostra società ha messo in piedi dall'inizio dell'anno, ovvero ingresso gratuito ai giovani in età scolare e alle famiglie e giochi gonfiabili a disposizione per intrattenere i più piccoli durante la gara".

Vele sul Trasimeno

Intervista con Aurelio Forcignanò,
Presidente del Club Velico Trasimeno

di Stefano Cotani



L'Umbria, per la posizione geografica e la distanza del suo territorio dal mare è stata fortemente condizionata per la pratica degli sport acquatici sebbene la presenza di vari specchi d'acqua (Lago Trasimeno e Lago di Piediluco) oltre al fiume Tevere hanno permesso nel tempo di sopperire a questa mancanza

facendo sviluppare strutture per la pratica di attività sportive che hanno dato risultati anche di un certo prestigio. La presenza nel territorio della provincia di Perugia del Lago Trasimeno, situato in un contesto naturalistico e ambientale di particolare pregio, inducono a riflettere sulla possibilità di un suo migliore utilizzo sotto il profilo sportivo e turistico. Per incrementare l'economia

Viaggio nello sport umbro



del territorio, i vari Comuni che si affacciano sulle sponde del Lago Trasimeno hanno sviluppato nel corso del tempo varie iniziative di natura turistica, ambientale e sportiva. Tra le attività sportive più diffuse vi è certamente quella della vela, anche in considerazione dell'esistenza in loco di strutture specializzate. Tra le strutture più attive nel campo dello sport della vela c'è senza dubbio il Club Velico Trasimeno situato nel Comune di Passignano sul Trasimeno. La struttura, facilmente raggiungibile da ogni parte d'Italia, è situata a 500 metri dall'uscita del raccordo autostradale "A1 Perugia-Bettolle" e a circa 1 Km dalla Stazione ferroviaria di Passignano sul Trasimeno. In questa struttura inserita in un ambiente molto tranquillo e ben tenuto, abbiamo incontrato Aurelio Forcignanò, dal 2001 Presidente del Club Velico Trasimeno, che pur avendo rallentato l'attività agonistica per motivi legati agli impegni lavorativi, non ha mai rinunciato alla sua passione per la vela.

Quando nasce il Club Velico Trasimeno e quanti soci ha attualmente?

Il Club è stato costituito il 18

febbraio del 1968 e rappresenta una delle più importanti realtà nel panorama degli organismi sportivi operanti sul territorio regionale. Svolge la propria attività promuovendo la diffusione dello sport della vela sia a livello amatoriale che agonistico. Attualmente i soci sono circa 250, ma ruotano intorno al Club anche molte persone che muovono i primi passi in questa disciplina sportiva. L'attività del Club si orienta su due livelli: uno didattico rivolto sia ai bambini che agli adulti e uno agonistico. La nostra Scuola di vela è autorizzata dalla F.I.V. (Federazione Italiana Vela) e vanta una pluriennale esperienza nella realizzazione di corsi di avviamento e di perfezionamento per ogni età.

Quali sono le attività su cui si è concentrato maggiormente?

Oltre all'attività di diffusione dello sport della vela, il Club Velico Trasimeno organizza ogni anno numerose regate a livello nazionale ed interregionale che si aggiungono alla tradizionale programmazione degli appuntamenti di rilevanza locale. Negli anni il Club Velico Trasimeno ha maturato una certa esperienza nell'organizzazione di eventi sportivi di livello Nazionale ospitando Campionati Italiani di diverse Classi. Inoltre, il Club ha organizzato da alcuni anni una propria Squadra agonistica giovanile, composta al momento da circa 25 ragazzi, che partecipa alle principali regate nazionali ed internazionali.

Da quando ho assunto la presidenza ho cercato di caratterizzare il mio mandato assicurando ai nostri soci una qualità elevata ed adeguata dei servizi e una struttura efficiente che fosse in grado di coniugare il piacere di andare in barca e la possibilità di trascorrere momenti di relax con la propria famiglia.



In particolare ho cercato di approfondire un impegno speciale in due direzioni diverse ma legate da un comune denominatore: diffondere in nostro sport e sfatare il luogo comune per cui la vela è uno sport d'élite. Ci siamo impegnati soprattutto per coinvolgere sempre di più i giovani e le persone con disabilità.

Quali progetti state portando avanti in questo senso?

Con il progetto "Vela Giovane" ci siamo rivolti agli studenti della scuola secondaria e superiore. Da alcuni anni coinvolgiamo gli Istituti scolastici in un'attività che consente ai ragazzi di coniugare sport e conoscenza dell'ambiente. Attraverso questo progetto ogni anno circa 300 allievi delle scuole dei Comuni del comprensorio (Perugia, Magione, Passignano e Tuoro) partecipano al progetto che si svolge sia in aula, per le lezioni teoriche con il supporto degli insegnanti di Educazione fisica, sia sul Lago, per la parte pratica, sotto la guida dei nostri istruttori. Nell'ambito di questo progetto prestiamo particolare attenzione alla conoscenza delle caratteristiche ambientali del Trasimeno grazie alla collaborazione di naturalisti esperti dell'ecosistema lacustre. A tal proposito abbiamo pubblicato un opuscolo, "Andiamo in barca sul Trasimeno", che attraverso testi e immagini coniuga le basi dell'andare a vela con la storia e le ca-

ratteristiche della flora e della fauna del Trasimeno.

Da alcuni anni siete impegnati in progetti che coinvolgono persone con disabilità fisiche e psichiche, come avete cominciato?

Dal 2004, e lo dico con un pizzico di orgoglio, abbiamo avviato corsi dedicati a giovani affetti da disagio psico-sociale. Il progetto, nato in collaborazione con la ASL 2, il Dipartimento di salute mentale, la Cooperativa Lasciaa e con il contributo determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, prevede un periodo di lezioni in barca e, a conclusione della fase formativa, la partecipazione a iniziative di livello nazionale come la famosa Barcolana di Trieste cui concorrono ogni anno circa 2000 imbarcazioni o il giro dell'Isola d'Elba. Un'altra iniziativa di cui andiamo particolarmente fieri è "Vela controcorrente" in collaborazione con l'Associazione Genitori Persone Down di Perugia che avvicina al mondo della vela ragazzi affetti da sindrome di Down. Infine "L'acqua non ha gradini" è il nome dell'ultimo, in ordine di tempo, dei progetti in cantiere che partirà nei prossimi mesi e che prevede la realizzazione presso il Club di Passignano di un Centro dedicato alle persone con disabilità fisiche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche e la messa a disposizione di imbarcazioni speciali che consentono anche a chi non può camminare di godere del piacere di andare in barca.



Il Club Velico Trasimeno dispone di una struttura logistica articolata su 7.500 mq di superficie scoperta, con ampi spazi dedicati al rimessaggio delle barche da regata e alla zona di carenaggio. Il capannone, di circa 150 mq, è destinato al rimessaggio dei mezzi e delle attrezzature. L'ampia darsena, situata di fronte a quella della Provincia di Perugia, ospita al suo interno 80 imbarcazioni ed è dotata di una gru per l'alaggio delle imbarcazioni. Il Club Velico Trasimeno dispone di un ampio parcheggio privato.

La Club house ha una superficie di circa 300 mq ed è costituita da sala riunioni, sala nautica, segreteria, cucina, bar e servizi. Particolarmente suggestiva è la terrazza, posta proprio sopra il locali sociali, da cui si gode un meraviglioso panorama sul Lago Trasimeno. Il Club Velico Trasimeno dispone di numerosi mezzi per la gestione della Scuola vela e della regate: tre gommoni Marshall con motore Honda 40 HP, una pilotina per uso barca giuria, un idrojet 600 HP e due gommoni 25 HP.

Il Club può contare per la sua attività di numerose imbarcazioni: dodici OPTMIST (imbarcazioni per singolo per bambini fino a 14 anni), cinque L'EQUIPE (imbarcazioni per doppio per giovani fino a 15 anni), quattro TRIDENT (barche scuola per adulti), due LASER (singolo) e un PULMINO SOCIALE (FORD TRANSIT 8 posti + 1) che viene utilizzato per le trasferte del Gruppo sportivo e come navetta per i ragazzi che frequentano la Scuola Vela.

Da segnare in agenda

LA SOTTILE LINEA ROSSA

Sotto il titolo de "La sottile linea rossa" si collegano le proposte e i cartelloni estivi organizzati dall'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia di Perugia. Il "sistema" e l'"insieme" funzionano in maniera completamente integrata, grazie al ruolo di coordinamento che la Provincia svolge fra le proprie iniziative e quelle di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati, rispettando al massimo il principio della "copertura" dell'intero territorio provinciale.

CENTRO ESPOSITIVO ROCCA PAOLINA PERUGIA

dal 26 maggio al 17 giugno
"Rinascenze", personale di pittura di Maurizio La Bianca

dal 20 al 28 giugno
"Guten tag! Hier spricht Europa. Buon giorno! Qui parla l'Europa", mostra documentaria in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma, a cura dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e della Deutsche Akademie, Istituto di Cultura Italo-Tedesco

dal 2 al 13 luglio
"Earth: our changing planet" mostra nell'ambito della XXIV

Assemblea generale della IUGG International Union of Geodesy and Geophysics, a cura dell'USMA, Umbria Scientific Meeting Association 2007

dal 7 al 16 settembre
"Perugia Science Festival", a cura dell'Associazione Gurdulù Onlus

dal 27 al 30 settembre
"Perugia Classico", mostra di strumenti musicali, a cura del Comitato Promotore Perugia Classico

dal 13 al 21 ottobre
"Eurochocolate World", mostra dedicata ai paesi produttori di cacao, a cura della Gioform

dal 7 al 11 novembre
"UmbriaLibri 2007", a cura della Regione Umbria

dal 15 al 18 novembre
Scambio culturale ed enogastronomico con la Calabria, a cura della Banca Trasimeno Orvietano e la Banca Dei Due Mari di Calabria

dal 24 novembre al 9 dicembre
"Le stanze dell'anima e il grande BIU'", personale di pittura di Elena Bartolini

dal 15 dicembre al 6 gennaio
"Visioni mai viste dall'albero di Ulisse", mostra delle opere che hanno partecipato al Premio



Internazionale Ulivolio, a cura del Comune di Giano dell'Umbria e dell'Associazione Città dell'Olio

- *Torgiano*
20 agosto
"I Vinarelli"
- *Brufa*
dal 22 agosto al 2 settembre
"Scultori a Brufa"

IDEE DI LIBERTÀ

Con le iniziative culturali nate per dare il massimo risalto al programma di 'Idee di Libertà' si è dato corso quest'anno al pro-



getto che richiamerà l'attenzione sul settantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci. Il 28 aprile 2007, presso l'Auditorium San Domenico di Foligno, si è tenuta la prima de "Il Gobbo Maledetto, Gramsci Antonio Matricola n. 47444, Conversazione tra Rigoletto e Sparafucile", opera teatrale commissionata dall'Assessorato alla Promozione delle Attività Culturali della Provincia di Perugia con la collaborazione del Comune di Foligno, la cui prima replica è prevista per il 30 giugno a Villa Fidelia.

- *Perugia, Centro Congressi Aldo Capitini*

fine settembre

- "Seminario di studi su Antonio Gramsci"
- "Concerto di canti di libertà dei colori delle scuole umbre", Corale dell'ARCUM, Dipartimento Scienze Storiche dell'Università degli Studi di Perugia e Dipartimento di Studi Politici dell'Università degli Studi di Torino

ISOLE APPRODI DI SUONI E VOCI NELLE ABBAZIE UMBRE

- *Massa Martana, sito archeologico Ponte Fonnaia*
Sabato 23 giugno
ore 21.30
"Zrizrat il villaggio berbero" spettacolo musicale e danze berbere, in collaborazione con la manifestazione "In Viaggio... Suoni & Colori del Mediterraneo", a cura dell'Associazione Zona Franca. Ingresso gratuito
- *Magione, Castello dei Cavalieri di Malta*
Venerdì 6 luglio, ore 16.30
"Prove aperte al pubblico su Beethoven Marathon", Angela Hewitt piano, Daniel Muller-Schott, cello, Richard Tognetti violin/director Trasimeno Festival Orchestra in collaborazione con il "Trasimeno Music Festival"
Ingresso gratuito - Prenotazione consigliata
- *Monte Santa Maria Tiberina*
Venerdì 13 luglio, ore 21.00
"Visita guidata al Castello di Bourbon Del Monte"
- *Monte Santa Maria Tiberina, Piazza della Pieve*
Venerdì 13 luglio, ore 21.30
"Concerto I Solisti di Perugia"
Ingresso gratuito
- *Giano dell'Umbria, Abbazia di San Felice*
Sabato 21 luglio, ore 21.15
"Concerto I Solisti di Perugia"
Ingresso gratuito

- *Città della Pieve, Centro storico*
Mercoledì 25 luglio, ore 21.15
Opera lirica "Carmen" di Bizet
Ingresso gratuito
- *Assisi, Tordandrea, Chiesa di San Bernardino da Siena*
Venerdì 27 luglio, ore 21.15
Concerto corale "Assisincanto" Chorus
Ingresso gratuito
- *Trevi - Piazza Mazzini*
Sabato 28 luglio, ore 21.00
Finale concorso musicale "Giovani Note"
Ospite di giuria e serata conclusiva con Grazia Di Michele
Ingresso gratuito
- *Monteleone di Spoleto, Teatro comunale*
Domenica 29 luglio, ore 21.15
Gran Galà di Operetta - "Dal Danubio al Vesuvio"
Ingresso gratuito
- *Rieti - Santuario Francese di Poggio Bustone*
Sabato 25 agosto, ore 21.15
Concerto corale "Assisincanto" Chorus
Ingresso gratuito, prenotazione consigliata
- *Foligno, loc. Fiamenga, Chiesa di San Giovanni Evangelista*
Domenica 26 agosto, ore 21.15
Concerto La Rosa dell'Umbria ensemble barocco con strumenti originali
"Antimo Liberali nella Roma del Tardo Seicento"
Musiche di Carlo Mannelli, Antimo Liberati, Alessandro Stradella, Giovanni Battista Lulier, Arcangelo Corelli, in collaborazione con il "Segni Barocchi Festival"
Ingresso gratuito, prenotazione consigliata
- *Montefalco, Chiesa Museo di San Francesco*
Domenica 2 settembre, ore 21.15
Concerto Barocchisti di Lugano "Il barocco prediletto da Hermann Hesse"
Musiche di George Friedric Haendel, Francesco Maria Veracini, Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi, Salvatore Lanzetti, Duilio Galfetti, violino e mandolino, Fiorenza De Donatis, violino violoncello, Diego Fasolis, maestro al clavicembalo, in collaborazione con il "Segni Barocchi Festival"
Ingresso gratuito, prenotazione consigliata



- *Marsciano - Ex Tabacchificio Via Lenin*
Martedì 31 luglio, ore 21.00
Opera lirica "Carmen" di Bizet
Ingresso gratuito
- *Cannara - Giardino fiorito*
Giovedì 9 agosto, ore 21.15
Gran Galà di Operetta "Donne, violini e champagne"
Ingresso gratuito
- *Città di Castello, Auditorium S. Antonio*
Mercoledì 5 settembre, ore 18.30
Incontro su "Il dialogo fra le culture e religioni mono-teiste"
- *Città di Castello, Chiesa di San Domenico*
Mercoledì 5 settembre, ore 21.00
"Shir Del Essalem, Canti per la pace"

isole

Approdi di suoni e voci nelle
abbazie umbre

VIII edizione

Moni Ovadia & Theatrum Instrumentorum con la partecipazione di Faisal Taher, progetto musicale di Aleksandar Sasha Karlic, in collaborazione con il "Festival delle Nazioni"
Spettacolo a pagamento

- *Gubbio, Chiesa di San Francesco*
Sabato 8 settembre, ore 21.15
Concerto "Brass Busters" (gli Acchiappa Ottoni), a cura del Conservatorio di Musica di Perugia
Ingresso gratuito

LA FANTASIA DANZA SULLE PUNTE/07

- *Perugia, Via Eugubina 111 G, presso la sede di Dance Gallery, "Umbriadanza '07"* stage internazionale di Danza, Incontro Creativo, Prima Fase
- dal 26 al 29 maggio
"Stage di Modern Jazz" con Christopher Huggins solista dell'Alvin Ailey Dance Theater
- dal 17 al 20 giugno
"Seminario intensivo di danza contemporanea", metodo Nikolais con Rita Petrone.
- *Perugia, Sala Cutu, Corso Cavour*
20 giugno ore 19.00 e ore 21.30

"Performance conclusiva del seminario sul metodo Nikolais"

- *Perugia, Via Eugubina 111 G, presso la sede di Dance Gallery, dal 1 al 7 luglio*
"Stage di Modern Dance", con Bruno Collinet, direttore della compagnia Les Espace Inquiets
- *Castiglione del Lago, loc. Ferretto, sede della compagnia Deja Donn *
dal 6 al 24 agosto
"Incontro Creativo - Seconda fase"
- *Bettona, Piazza del Popolo*
Sabato 30 giugno
"Julietta e Romeo", festeggiamenti per il Cinquantenario del Teatro Excelsior.
- *Spoletto, Teatro Romano*
Agosto 2007
"Speranze & Realt ", Gran Gal  della Danza

ORCHESTRA SINFONICA DI PERUGIA E DELL'UMBRIA

- *Assisi, Santa Maria degli Angeli*
Gioved  23 agosto, ore 21.30
Teatro Lyrick, in collaborazione con il Comune di Assisi
- *Perugia, Chiesa di San Pietro*
Venerd  24 agosto, ore 21.30
- *Spello, Villa Fidelia*
Sabato 25 agosto, ore 21.30

SPLENDIDISSIMA

- *Spello, Villa Fidelia*
- *Marted  19 giugno*
"Peter Pan"
- *Gioved  21 giugno*
"Finlay"
- *Venerd  29 giugno, ore 21.00*
Cori Arcum "Idee di Libert "
- *Sabato 30 giugno, ore 21.00*
"Il Gobbo maledetto", Teatro di Sacco
- *Sabato 7 luglio 2007*
"Ville e Giardini"



Appuntamenti



- *Sabato 14 luglio, ore 21.00*
Kronos gelato 331 modi di fermare il tempo
- *Domenica 15 luglio*
"Raffaele Paganini" Seta di Gala
- *Mercoledì 18 luglio*
"Negramaro"
- *Domenica 22 luglio, ore 21.00*
"Già la mensa è preparata", concerto-spettacolo lirico, a cura Cappella musicale della patriarcale Basilica di San Francesco d'Assisi
- *Mercoledì 1 agosto, ore 21.00*

"Poeti/pastori in ottava rima", in collaborazione con il Festival delle Province
- *Giovedì 2 agosto, ore 21.00*

Gruppo di canto a tenore "Cunsonu Santu Giuanne" di Thiesi, in collaborazione con il Festival delle Province

- *Venerdì 3 agosto, ore 21.00*
"I Solisti di Perugia"

- *Sabato 7 agosto, ore 21.00*
Tribute to G. Gershwin
"Divertissement Ensemble" in "Gershwin... in... Dance"

- *Sabato 18 agosto, ore 21.00*
"Concerto", a cura del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto

- *Sabato 25 agosto, ore 21.00*
"Concerto", a cura del Conservatorio di Musica di Perugia

- *Fine agosto*
"Giovanni Allevi"

- *Lunedì 10 settembre*
"Compagnia Tango" di Miguel Angel Zotto's

STORIE DI VILLE E GIARDINI

- *Perugia, Villa del Colle del Cardinale*
- *Spello, Villa Fidelia*
- *Gubbio, Parco Ranghiasi Brancaleoni*
- *Spoletto, Villa Redenta*
- *Perugia, Villa Aureli*
- *Città di Castello, Villa La Montesca*
- *Perugia, Villa di Montefreddo*

TERRA DI MAESTRI

- *Spello, Villa Fidelia, La Limonaia*
dal 28 luglio al 31 ottobre
"Artisti Umbri del Novecento VI. 1981-2000 e ultime generazioni", a cura di Antonio Carlo Ponti e Giorgio Bonomi, Paolo Nardon, Fedora Boco

VILLA FIDELIA MOSTRE 2007

- *Spello, Villa Fidelia, La Limonaia*
 - dal 31 maggio al 17 giugno "Geometrie Liquide", opere fotografiche di Rosetta Messori
 - dal 1 al 15 luglio "Torri ermeticamente in ombra" Opere di Franco Ottavianelli

XXIV BIENNALE DI SCULTURA DI GUBBIO 2007-2008

Il 2007, anno d'intervallo tra le manifestazioni della Biennale del 2006 e della nuova edizione 2008, sarà dedicato, da un lato, alla sistemazione di Parco Ranghiasi, spazio all'aperto del Museo della Scultura Contemporanea, e, dall'altro, alla realizzazione di alcune iniziative preparatorie della Biennale del 2008

**DAL TERRITORIO SEGNALIAMO:**

- Da sabato 31 marzo a domenica 24 giugno presso Palazzo della Penna (Via Podiani, 11 – Perugia) si tiene una mostra curata dal Prof. Alberto Grohmann "Un viaggio nel tempo e nella memoria: Perugia nelle foto di Girolamo Tilli e Giuseppe Giugliarelli". Orari: tutti i giorni 10,00-13,00 / 16,00-19,00 Maggio e giugno chiuso il lunedì. Per informazioni: Tel. +39 075 5716233 (biglietteria).
- Da sabato 21 aprile a lunedì 23 luglio presso la Scuola di Lingue dell'Esercito nel complesso monumentale di Santa Giuliana in Perugia si tiene una mostra sull'evoluzione della cartografia dal Rinascimento ai giorni nostri. L'ingresso è libero ma necessita la prenotazione. Per ulteriori informazioni si consiglia di visi-

tare il sito Internet www.ma-piugg2007.com.

- La Galleria Nazionale dell'Umbria ha organizzato una iniziativa denominata "I lunedì della Galleria", ciclo di incontri sul tema Studi restauri e nuove acquisizioni. Gli incontri si svolgono presso la sala Conferenze della Galleria Nazionale dell'Umbria:
 - Lunedì 4 giugno ore 16,00 incontro sul tema: "opere dell'XX secolo del Comune di Perugia e problematiche conservative" relatori Paola Passalacqua, Fedora Bocco e Rita Guerrieri.

Attività di associazioni e club:

- *Perugia*: l'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani) – Sezione di Perugia: organizza presso la sede, nel periodo da febbraio a giugno, corsi di istruzione finalizzati alla preparazione degli esami per gli aspiranti radioamatori. Inoltre, la sezione di Perugia prende parte alla campagna annuale per la prevenzione incendi boschivi per la difesa del patrimonio boschivo nel periodo più critico di luglio e agosto. Nel mese di giugno parteciperà all'attività di protezione civile per la visita del Santo Padre Papa Benedetto XVI^o ad Assisi. Per informazioni: consultare il sito Internet www.aripg.it.
- *Perugia*: l'Associazione ricreativa culturale "Porta Susanna" ha organizzato una serie di conferenze per far riscoprire ai perugini la storia della propria città. Questo ciclo di incontri denominati "Perugia e l'Umbria (s)conosciuta – i luoghi degli amori, dei delitti e dei misteri" si terranno presso la sede dell'Associazione (Via Tornetta, 7 – Perugia):
 - Venerdì 25 maggio ore

21,00 incontro sul tema: "Gocce di sangue sul cuore verde d'Italia, tra cinema e cronaca" relatore Fabio Meelli;

- Venerdì 22 giugno ore 21,00 incontro sul tema: "L'orto medioevale: conoscenza, simboli e numeologia al convento benedettino di Perugia" relatore Alessandro Meneghini.



Mostre:

- *Città di Castello*: per i dieci anni dalla scomparsa del grande artista Alberto Burri verrà allestita presso la nuova ala della Pinacoteca di Palazzo Vitelli (Via della Cannoniera, 22) una mostra che sarà visibile fino al 12 giugno. Per informazioni: Tel. +39 075 8554202.
- *Gubbio*: fino al 31 maggio, nel Loggiato di Palazzo Ducale (Via Federico da Montefeltro) si potrà visitare una mostra di gioielli ispirata al Rinascimento. Per informazioni: Tel. +39 075 9275872.
- *Todi*: la mostra: "Jacopone da Todi e l'arte in Umbria nel suo tempo" allestita presso il Palazzo Comunale – Museo della Pinacoteca è stata prorogata fino al 3 giugno.

Spettacolo:

- *Perugia*: dal 6 al 15 luglio si terrà la 34° edizione di "Umbria Jazz" sono previsti numerosi concerti con una presenza altamente qualificata di artisti.
- *Spoletto*: dal 27 luglio al 7 settembre si terrà la 3° edizione di Spoleto Estate proposta dal Comune e dall'organizzatore Vittorio Faustini. L'iniziativa proporrà spettacoli di danza,

teatro, concerti e cabaret. Per informazioni: Tel. +39 0743 238930.

Convegni:

- *Perugia*: da sabato 2 a mercoledì 13 luglio si terrà la XXIV Assemblea generale di geodesia e geofisica.

Fiere:

- *Fabro (TR)*: dal 17 al 27 maggio si svolgerà presso Fabro Fiera (Via Montebianco, 15) il "Primo Salone Nazionale - Caccia Pesca Tempo Libero". Per informazioni +39 0763 831524 – Sito Internet: www.fabrofiere.it.

In vela sul Trasimeno:

- 26 e 27 maggio iniziativa "Regata Nazionale Meteor – J22" regata aperta alle classi Meteor e J22 il campo di regata è quello di Castiglione del Lago;
- 16 e 17 giugno iniziativa "Campionato Nazionale Match-race Meteor" regata aperta alla classe Meteor il campo di regata è quello di Passignano sul Trasimeno;
- 30 giugno iniziativa "Regata Notturna" regata aperta a tutte le classi il campo di regata è quello di Passignano sul Trasimeno;
- 15 luglio iniziativa "President's cup 2ª" regata aperta a tutte le classi più derivate il campo di regata è quello di Passignano sul Trasimeno;
- 22 luglio iniziativa "Golf-vela 1ª Campionato sociale CVC" regata aperta a tutte le classi più derivate il campo di regata è quello di Castiglione del Lago;
- 28 e 29 luglio iniziativa "Via col vento" regata aperta a tutte le classi il campo di regata è quello di Passignano sul Trasimeno.

CORRISPONDENZE ^{DALL'} OTTOCENTO

MATERIALI E RICERCHE PER LA STORIA DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

1/2007

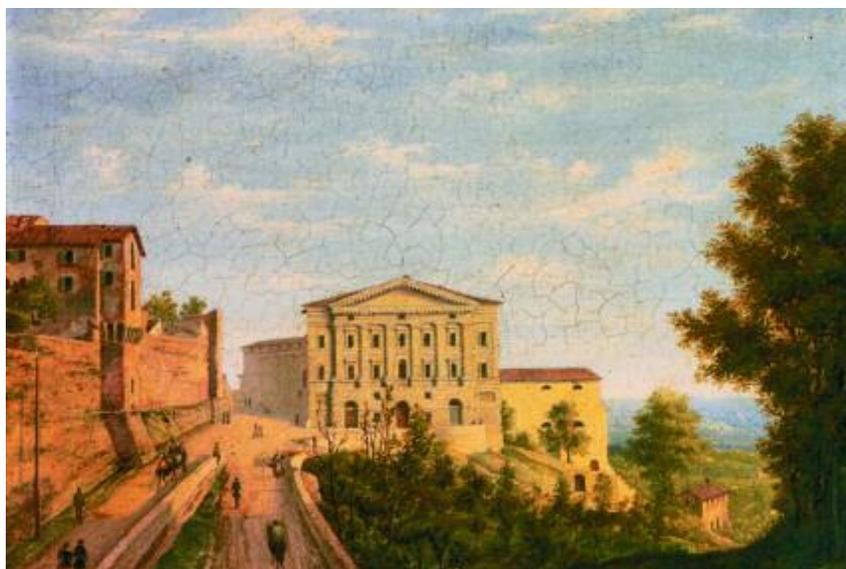


Il primo numero di "Corrispondenze dall'800", in uscita a giugno, è dedicato agli anni Sessanta del XIX secolo.

La rivista, divisa in quattro parti, è aperta da un esergo di impressioni e valutazioni sul lavoro svolto a firma di un autorevole testimone della politica e della cultura, del giornalismo e della storiografia. Il primo intervento di questa portata è di Raffaele Rossi, che sottolinea, fra l'altro: "L'archivio della Provincia testimonia con grande eloquenza la portata del localismo umbro. La legge comunale e provinciale del 1865, che stabiliva la soppressione di tutti i Comuni che non superavano il numero di 1500 abitanti, fu oggetto di un travagliatissimo lavoro

del Consiglio provinciale: la realtà era fatta di 176 Comuni e 143 Appodati e i risultati dimostrarono che non si riusciva a seguire una linea coerente".

La sezione iniziale, il "Dibattito sull'Umbria", ospita articoli di studiosi che, con i loro interventi, aggiornano la molteplicità dei punti di vista sulle contraddizioni e sulle identità della storia ottonevicesca della Provincia di Perugia: Mario Tosti, Roberto Abbondanza e Luigi Tittarelli. Segue il nucleo vero e proprio delle "Corrispondenze", volutamente spigliato e basato sulla rilettura di fonti molto variegata, da quelle istituzionali a quelle giornalistiche, con approfondimenti sulla situazione politica e culturale della "Regione" ottonevicesca. La terza parte si specializza in approfondimenti di natura archivistico-bibliotecaria; la conclusione è data da una intervista a Renato Covino, utile per ripensare e precisare i termini del raffronto fra il lavoro accademico e l'esperienza della rivista. Un'impaginazione ariosa, un corredo iconografico brillante (fra l'altro, il "quadro dell'anno" coincide con la pubblicazione di un dipinto rappresentativo del clima del periodo, a cura di Francesco Federico Mancini) completano il trimestrale e lo rendono disponibile a lettori di varia formazione.



Spazi digitali di lettura

così sarà il *Cemir* della Provincia di Perugia



IL CEMIR

Il CeMIR (Centro Multimediale di Informazione e Ricerca) è un portale che permette la ricerca integrata di materiale eterogeneo consentendo una catalogazione nel rispetto degli standard. Dal sito è possibile accedere ai database di ogni Comune della Provincia di Perugia. Il CeMIR vuole essere anche una vera e propria biblioteca digitale dove poter consultare in full text testi, leggere documenti, ascoltare file audio e vedere fotografie, stampe, mappe. Sono inoltre consultabili percorsi esplorativi, che lungi dall'essere esaustivi, suggeriscono una possibile via interpretativa di singoli argomenti. Il sito vuole anche essere una vetrina per le iniziative e gli appuntamenti di ambito culturale dei singoli enti aderenti al progetto.

LE BIBLIOTECHE

Le biblioteche che sono attualmente pienamente integrate al sistema del CeMIR sono tutte le biblioteche della Provincia di Perugia e quelle dei Comuni di Bevagna, Costacciaro e Umbertide. Per le biblioteche degli altri Comuni si rinvia alle pagine ad essi dedicati da dove è possibile avere tutte le informazioni relative e accedere ai singoli cataloghi on-line.

Biblioteche della Provincia di Perugia:

- Biblioteca Generale e Centro di Documentazione
- Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica
- Biblioteca dell'Info Point Europa
- Biblioteca dello Sportello del Cittadino
- Biblioteca statistica
- Biblioteca del CeMIR
- Progetto Scrigno

Biblioteche dei Comuni:

- Biblioteca comunale di Umbertide
- Biblioteca comunale di Bevagna
- Biblioteca comunale di Costacciaro



CONTATTI

APPUNTAMENTI E NOVITÀ



Perugia, Palazzo Penna - Dal 31 marzo al 24 giugno: Un viaggio nel tempo e nella memoria. Perugia nelle foto di Girolamo Tilli e Giuseppe Giugliarelli. Mostra fotografica e catalogo curati da Alberto Ghromann.

[continua..](#)

APPUNTAMENTI E NOVITÀ



Assisi, Sezione di Archivio di Stato - Dal 16 al 22 maggio mostra fotografica e catalogo: Assisi nelle fotografie del primo Novecento. Il giorno 20 maggio viene inoltre inaugurata la nuova sede della Sezione di Archivio di Stato con la presentazione al pubblico di alcuni gioielli documentari.

[continua..](#)

APPUNTAMENTI E NOVITÀ



Umbertide - E' in libreria il libro di Roberto Scirpa Umbertide nel secolo XX. 1900-1946. Ultimo volume della monumentale storia di Umbertide di cui erano stati pubblicati 3 volumi realizzati insieme a Renato Codovini.

[continua..](#)

APPUNTAMENTI E NOVITÀ



Monte Castello di Vibio - Durante la IX settimana della Cultura viene presentato, al termine di un capillare intervento di inventariazione dell'archivio storico comunale, il volume L'archivio storico comunale post-unitario di Monte Castello di Vibio curato da Emiliana Todini.

[continua..](#)

APPUNTAMENTI E NOVITÀ



Perugia, Biblioteca Generale e Centro di Documentazione - A partire dal mese di settembre prendono il via le "Letture in biblioteca". Il primo appuntamento è dedicato al Graduale del 1614, di cui verranno messi in musica alcuni brani.

[continua..](#)

CERCA NEL CEMIR

Il metamatore consulta tutti gli archivi Cemir. Puoi limitare la tua ricerca usando i filtri

Filtri - limita la tua ricerca a

audio video documenti

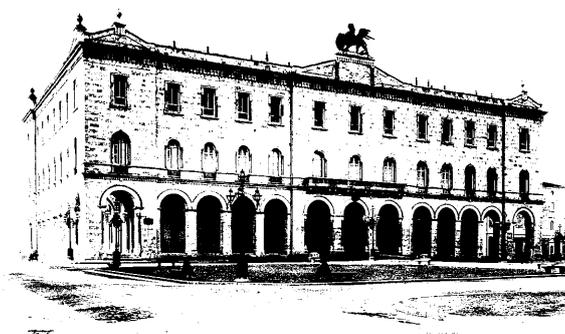
[// ricerca avanzata](#)

PERCORSI



LINKS

- ▶ www.umbria2000.it
Il sito della Regione dell'Umbria dedicato ai Comuni
- ▶ www.comuni-italiani.it
Informazioni statistiche sui Comuni
- ▶ perugia.dal-satellite.it
Tutti i Comuni della Provincia visti dal Satellite
- ▶ www.araldicacivica.it
Gli stemmi dei Comuni e la loro storia



Provincia di Perugia
Piazza Italia, 11 - 06100 Perugia

piano.forte
www.provincia.perugia.it

Ufficio Stampa
Tel. 075 3681228
stampa@provincia.perugia.it

Ufficio Relazioni Esterne e Editoria
Tel. 075 3681615
relazioni.esterne@provincia.perugia.it